

FOLGORE

N. 3-4/2020
Organo ufficiale dei
paracadutisti d'Italia

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta



LA "GUERRA" AL VIRUS



RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE PARACADUTISTI
D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE
ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi
del cielo e della terra



N. 3-4/2020 **S O M M A R I O**

Giro d'Orizzonte	3
Eventi tristi	4
Restare Uniti: lettera all'On.le Laura Garavini	6
Il Reportage del Direttore: La "Guerra" al nemico invisibile	7
Attualità	17
Reparti in Armi	22
Riflessioni di un paracadutista	25
Figure da Ricordare	26
Letture	27
SPECIALE ANPd'I COVID19 #NESSUNO RESTA INDIETRO	29
Storia delle Sezioni	40
Attività delle Sezioni	41
Ultimo Lancio	45

COPERTINA

Le bare delle vittime del virus a Bergamo portate dall'Esercito
al forno crematorio di Gemona (Foto Fausto Biloslavo)

Anno LXXVII dalla fondazione
Numero 3-4/2020

Amministrazione:
Mario MARGARA

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662
www.assopar.it

Le opinioni espresse negli articoli sono personali
degli autori e non rispecchiano necessariamente il
pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferi-
mento con orientamenti ufficiali.

Direttore responsabile:
Fausto BILOSLAVO

Direzione Editoriale
e coordinamento:
Gavina Ledda

Redazione:
Walter Amatobene

Collaboratori/
corrispondenti della Rivista:

Raffaele Capoferro,
Sandro Valerio

Grafica:
ombretta.coppotelli@fastwebnet.it

Chiuso in redazione:
MAGGIO 2020

Finito di stampare:
MAGGIO 2020

Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci
dal momento del rinnovo del tesseramento



Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) al n. 1265

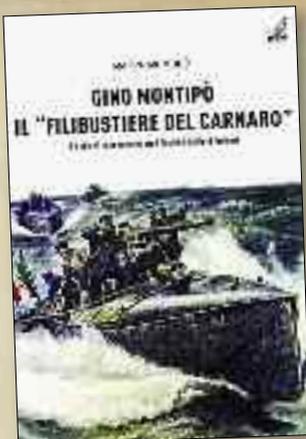
COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli
articoli e le fotografie, anche se non pubblicati,
non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argo-
menti ritenuti più interessanti, riservandosi,
quando ritenuto opportuno, di apportare modifi-
che e correzioni allo scopo di una più corretta
esposizione. Faciliterebbe il lavoro della Redazione
inviando il testo che desiderate proporre, in for-
mato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt)
agli indirizzi e-mail redazione@assopar.it e/o
direttore@assopar.it allegando quando possibile
immagini fotografiche, e indicate sempre un reca-
pito telefonico; le immagini fotografiche a corredo
devono essere della massima risoluzione possi-
bile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riserva-
ta. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è
fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per
l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-
96 n.675 «Tutela della privacy»)



GINO MONTIPÒ, IL «FILIBUSTIERE DEL CARNARO».

La vita di un modenese tra i 30 della Beffa di Buccari

di Marco Montipò

Un libro interessante su un eroe della prima guerra mondiale. Gino Montipò era nato e cre-
sciuto tra le nebbie modenesi e reggiane, tutt'altro che un uomo di mare. Ma quando scop-
piò la Grande Guerra fu proprio nella Marina che si fece onore, meritandosi l'ammirazione di
personaggi come Costanzo Ciano e Gabriele D'Annunzio. La sua vita viene rievocata in uno
snello libro che descrive un tipo di Italiano che era molto frequente in quegli anni. Un tipo di
uomo che dobbiamo tornare a prendere a riferimento se vogliamo che l'Italia torni ad esse-
re degna di quello che sognarono i nostri progenitori. (Marco Bertolini)

Editore: Gaspari - Anno edizione: 2020 - Pagine: 80 p., ill. - EAN: 9788875417482



Ci siamo lasciati, un paio di mesi fa, con un arrivederci a quando “farà giorno”, intendendo con ciò la fine della crisi del Coronavirus che, per la prima volta nella nostra storia associativa, ci ha costretto a sospendere tutte le attività. Ci siamo lasciati, quel che è più grave, all’inizio di un periodo drammatico per l’Italia nel suo complesso e per tutti noi, che aveva fermato tutto il paese, fin nei suoi gangli vitali. Eravamo all’imbocco di un buio tunnel del quale non conosceamo ancora la lunghezza, di un lungo periodo di chiusura (il termine inglese, di gran voga, lo lascio usare ad altri) che ha inciso molto sulle nostre abitudini. E sulle nostre certezze di uomini del XXI secolo. Per la prima volta da tempi immemorabili, non si è potuto far altro che chiudersi in casa, isolandosi dai propri amici, addirittura dai propri familiari, come nel medioevo ci si nascondeva in borghi di campagna per sfuggire alla peste. Ma allora gli uomini, e con loro il virus, si muovevano a piedi, tutt’al più a cavallo. Oggi invece, il COVID si è mosso con noi in macchina, in treno ed in aereo riuscendo ad espandersi in tempi ridottissimi ovunque. Ora, se Dio vorrà, abbiamo di fronte la prospettiva di una progressiva riapertura che riporti ottimismo alla nostra gente e la voglia di ricominciare. Ma non possiamo dimentica-

re quello che abbiamo passato in un susseguirsi continuo di notizie terribili, che credevamo impossibili per il nostro mondo occidentale che ha la presunzione di controllare tutto, vita e morte incluse. Hanno sgombrato il campo delle nostre illusioni le tragiche file di camion militari che trasportavano centinaia e centinaia di cadaveri alla cremazione; uomini e donne morti spesso in solitudine, tra estranei, in ospedali - gremiti di altri sfortunati come loro e di sanitari sfiancati dalla fatica e dalla tensione - nei quali non potevano neppure avere il conforto della vicinanza di un familiare, di un prete o di un amico. Sia di consolazione il fatto che per loro il peggio è comunque passato, mentre il dolore resta solo a chi è rimasto. Questo virus insidioso ha colpito anche molti nostri soci, anche nei loro affetti più cari e non basterebbero le pagine della rivista per esprimere il dolore di tutta l’Associazione nei loro confronti.

Abbiamo seguito con trepidazione, giorno per giorno, l’andamento di curve, statistiche, grafici nella speranza che ci indicassero un miglioramento della situazione e abbiamo tirato un sospiro di sollievo quando se ne sono avuti i primi segnali. Ma questo non ci deve far dimenticare che ci sono ancora troppe persone che soffrono e lottano per la sopravvivenza. Troppe famiglie in trepidazione per i propri cari.

Alcune aree del nostro territorio hanno pagato un prezzo molto alto e ancora oggi devono fare i conti con grandi difficoltà. Altre aree, invece, sono state maggiormente risparmiate, protette forse dalla conformazione orografica del nostro territorio o da un minor innervamento stradale e urbano della parte più montuosa che, rendendo più difficili i movimenti, ha reso più lenta la trasmissione della malattia.

RITROVARSI

La tentazione più disumana alla quale si può cedere in queste circostanze, da parte di chi si sente solo sfiorato dalla tragedia, è quello di guardare senza fiatare quello che capita al vicino, cercando di non attirare l’attenzione della malattia. Zitti che non ci senta!

Un po’ come in molti regimi dittatoriali, nei quali la solidarietà tra concittadini e finanche di vicini di casa viene spezzata dal terrore. Quel terrore che spinge a chiudersi in casa propria, tappandosi le orecchie per non sentire le urla e guardando attraverso le gelosie socchiuse gli sgherri che portano via il vicino di casa. Speriamo che non ci vedano! È un comportamento, umano, forse, ma sbagliato per ragioni pratiche prima che etiche. La caduta dell’illusione in una solidarietà internazionale alla quale affidare la soluzione delle nostre difficoltà, e anzi l’affermazione di egoismi ai quali non si sono sottratti Paesi che forse hanno dimenticato quanto devono al nostro non solo per ragioni di carattere culturale, dovrebbe confermare la necessità di un vero e proprio “stingersi a coorte” senza il quale non ci saranno scialuppe del nord o del sud che ci potranno trarre in salvo. Invece, è la nave che deve rimanere a galla. Tutta!

Per questo, noi paracadutisti ci sentiamo tutti un po’ bresciani in questi giorni. Ci sentiamo bergamaschi, cremonesi, piacentini e milanesi perché è soprattutto in quelle terre che hanno dato tantissimi giovani alla nostra specialità, anche se non solo lì, che si è combattuta la battaglia più dura. Non ci uniamo, insomma, al gioco della canaglia che ci vorrebbe gli uni contro gli altri armati, in nome di particolarismi ed egoismi che servono solo a renderci succubi di altri. Di quelli che ci vogliono imporre le loro regole per la ricostru-

zione della nostra economia e per la salvaguardia della nostra libertà.

Ma ora, appunto, con la bella stagione pare si stiano riaprendo le prospettive di un seppur parziale ritorno alla normalità, che ci faccia dimenticare i giorni più bui. Riapriremo le nostre Sezioni e riprenderemo i lanci presso le nostre Scuole, con qualche misura di “distanziamento sociale” (termine terribile) alla quale non eravamo abituati ma che sappiamo necessaria, per ora. Ricominceremo a parlare dei temi che ci sono più cari e torneremo a rendere omaggio agli uomini che ci hanno regalato l’onore di definirci loro eredi. Torneremo ad assaporare il profumo della benzina avio degli aerei dai quali ci lanciamo e a gustare il silenzio che segue al tuffo nel vuoto. Non l’abbiamo potuto fare in questi mesi, ma recupereremo.

Dovremo, nel far ciò, ricordare il molto brutto ma anche il molto bello che questa epidemia ha fatto emergere nella nostra Italia, in termini di solidarietà tra persone e comunità, anche se spesso subissata dal ringhio di chi non si rassegna alla sopravvivenza del nostro amore per l’Italia. Di questa solidarietà, circoscritta magari nell’inviluppo dei mezzi limitati ma resa preziosa dalla generosità di cui i paracadutisti sono colmi fino all’orlo, hanno dato prova tante Sezioni e realtà dell’ANPDI alle quali va il mio convinto plauso.

La ricostruzione del nostro paese passerà anche attraverso la nostra ostinazione di soldati italiani non pentiti, disposti a mettersi in gioco - quando il gioco si fa duro e le mammolette scappano - come hanno fatto i nostri padri e i nostri nonni per ricostruire quella che era un’Italia umiliata e sconfitta.

Ora tocca a noi.

**Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. Marco Bertolini**

EVENTI TRISTI

Paracadutista GIANNI GREGUOLI



Si è spento Gianni Greguoli, classe 1926, reduce del battaglione paracadutisti "Azzurro" del rgt. Folgore della Repubblica Sociale Italiana. Era ancora un "ragazzino" rispetto a molti altri combattenti di allora, ormai arrivati alla soglia del secolo pieno. Ed era un ragazzino anche quando, dopo l'8 settembre 1943 decise di prendere le armi "Per l'onore d'Italia", in un momento drammatico per la nostra Patria. Del ragazzino aveva poi mantenuto la passione e la curiosità, che l'avevano portato a continuare

l'avventura aviolancistica agli inizi del dopoguerra e poi a dedicarsi alla fotografia, nella quale esprimeva un'innata vocazione artistica. Se n'è andato in queste giornate tremende, mentre l'Italia sta combattendo un'altra dura guerra contro un nemico subdolo che colpisce tutto il nostro territorio, proprio a partire dalla sua Lombardia.

Giornate nelle quali i morti si contano a centinaia e centinaia ogni giorno e le tristi seppur necessarie norme igieniche imposte da una crisi sanitaria inedita impediscono l'abbraccio corale e solenne che i paracadutisti d'Italia tributano sempre ai propri padri e ispiratori. Non per questo, il saluto dell'ANPd'I è meno partecipe, meno dolente.

Lo salutiamo sull'attenti, come si saluta un commilitone che si sta ora riunendo ai suoi camerati di allora, a partire dal suo Comandante Tenente Tomasina al quale era legato da forti vincoli di affetto e familiari, in quell'angolo di cielo cantato nelle nostre canzoni ed evocato nelle nostre preghiere.

Paracadutista CAMILLO PANIZZOLO

Il 5 marzo 2020 è salito in quell'angolo di cielo il nostro Presidente Panizzolo Camillo, conosciuto come Lino, classe 1945, brevetto militare 15355.

Dopo il congedo, Lino è sempre stato iscritto all'Associazione Paracadutisti d'Italia e da 20 anni era apprezzatissimo Presidente della Sezione di Busto Arsizio.

I soci di Sezione lo ricordano non solo come un vero Paracadutista, ma anche come un grande amico.

Un suo ex allievo lo ricorda così: "Al primo lancio di abilitazione, ad Orio al Serio, ove mi accompagnò, Panizzolo mi disse: un Paracadutista non è chi non ha paura, ma è chi riesce a vinceralo."



Quelle parole mi sono sempre servite nei momenti difficili della vita."

Ciao Lino!

**Il Vicepresidente di Sezione
par. Giovanni Melis**

Paracadutista RENATO MASINI



Il 5 aprile scorso ci ha lasciato il Nostro Renato Masini, se ne è andato in punta di piedi senza disturbare nessuno e senza clamore come suo stile!! Non abbattuto dall'ignobile virus che flagella la nostra Patria e non solo, bensì spegnendosi serenamente tra i suoi cari. Decorato croce di guerra al Valor Militare, reduce combattente della "NEMBO" del Nord, agli ordini del Comandante Sala, ha partecipato alla battaglia per la difesa di Roma e poi è rimasto a difendere i confini con la Francia fino alla fine della Guerra. Pilastro fondamentale della Sezione di Bologna (una delle più antiche e storiche d'Italia, con la Presidenza di Giorgio Ganzini), fu Vice Presidente che con entusiasmo ha sempre spronato, guidato ed insegnato a soci giovani e meno - come si conviene da vero Paracadutista - con l'ESEMPIO.

Renato divenne un pioniere del Paracadutismo. Subito nel dopoguerra, in

fatti, fu il primo in Italia a sperimentare la caduta libera con l'uscita a volo d'angelo ricoprendo in seguito parecchi incarichi sportivi Nazionali.

Negli anni ottanta mi ha coinvolto nell'avventura della dirigenza della nostra Sezione facendomi da Vice Presidente, insegnandomi a muovermi nell'Ambiente per tutto questo tempo, BolognaParaclub compreso.

Persona pacata, capace ma anche decisa che, nonostante i suoi novantaquattro anni, era in gamba e completamente Autonomo, per me e mia moglie l'Angela era come un buon familiare! Renato lascia in tutti noi un immenso vuoto, ma consci che lui ci senta, chiediamo ai Santi ai Martiri e agli Eroi, che lo accolgano in quel "angolo di cielo", dove sicuramente ci saranno ad attendere i suoi Camerati caduti "per l'Onore d'Italia".

**Il Presidente di Sezione
par. Massimo Buratti**





È con profonda tristezza che la sezione di Lucca annuncia il decesso del socio ordinario PALAGI Giuseppe, di anni 105, ultimo superstite del 1° Battaglione Reali Carabinieri Paracadutisti. L'ultimo respiro è stato esalato la mattina del primo Maggio del 2020 con il conforto dei quattro figli e dei sette nipoti, dopo una vita piena di gioia e di salute; in effetti Giuseppe fino ad un mese prima dell'insorgere di alcune patologie dovute all'età godeva di ottima salute e quando lo andavamo a trovare non lesinava di fumarsi persino un paio di sigarette. Il Car. Par. Palagi Giuseppe era nato a Capannori (LU) il 19.11.1915, arruolato nell'Arma nel 1935 faceva successivamente domanda per l'assegnazione al 1° Battaglione Reali Carabinieri Paracadutisti, costituito a Roma il 1° luglio 1940, per poi trasferirsi alla Regia Scuola Paracadutisti di Tarquinia dove dopo un duro addestramento si brevettava paracadutista. Dislocato in Africa settentrionale nel luglio del 1941, nei pri-

Paracadutista CC GIUSEPPE PALAGI



mi giorni di dicembre i 400 carabinieri paracadutisti venivano inviati a presidiare il caposaldo di Eluet El Asel (Libia) dove il 19 dicembre si scontravano con le avanguardie britanniche, subendo numerose perdite. Nei giorni successivi parte del battaglione si trasferiva al vicino bivio di Lamluda dove, dopo sanguinosi scontri, veniva quasi completamente distrutto, ma permettendo con il suo

sacrificio di salvare l'Armata italo-tedesca dall'accerchiamento nella seconda controffensiva inglese. I pochi superstiti, attestati a difesa delle case dei coloni italiani, si riunivano alle truppe italiane il 6 febbraio 1942 con la successiva controffensiva italo-tedesca. Il Palagi, catturato dagli inglesi a Lamluda, rientrava in Italia nel 1946 e dopo 3 mesi di licenza continuò a servire nell'Arma presso varie stazioni, anche nella base

americana di Camp Darby. È andato in pensione nel 1968, tuttavia la sezione di Lucca venne a sapere della sua esistenza solo in occasione del suo centesimo compleanno nel 2005. Presentatomi nella sua abitazione di Segromigno in Piano, aderì con entusiasmo alla nostra Associazione ANPDI, assicurandosi prima che non si trattasse di altro sodalizio senza la specificità della "D". Da quella data Giuseppe è stato onorato, omaggiato e celebrato come si conviene ad un veterano di tal specie, instaurando con esso anche una mia personale amicizia, con l'unico rammarico di non averlo potuto conoscere prima.

La sezione nel giorno del suo funerale, pur con tutte le precauzioni dovute alla pandemia, è stata presente con alcuni soci e con il Labaro di sezione, così come aveva personalmente espresso quando ancora in vita scherzava sulla sua dipartita. Cieli Blu Giuseppe, Folgore!

**Il Presidente ANPd'I Lucca
par. Franco Lippi**

L'Omaggio del Presidente Nazionale

La Sezione di Lucca ha comunicato che è venuto a mancare a Segromigno in Piano il carabiniere paracadutista Giuseppe Palagi, alla bella età di 105 anni. Giuseppe era reduce del 1° battaglione Reali Carabinieri paracadutisti ed aveva combattuto nei suoi ranghi a Eluet El Asel nel 1941.

È un altro pezzo della nostra storia che se

ne va, lasciandoci ancora più soli ad affrontare questo tempo triste e sempre più povero di anime belle come la sua, sempre più incapace di esprimere la seduzione del mondo per il quale lui, assieme a tanti altri giovani ardimentosi e generosi come lui, sacrificò i giorni più spensierati della sua vita. Folgore!

GEN. C.A. (ris) Marco Bertolini

La terribile pandemia che ha colpito il nostro Paese e che ha provocato tanti dolori anche alla nostra famiglia paracadutista, non ha risparmiato una "gloria" del paracadutismo moderno italiano, il Colonnello Ottavio Guidolin. Lo ricordiamo con le parole del Col. Incursore par. Piero Tanda: "Se n'è andato un altro grande del paracadutismo italiano e del Centro Sportivo Esercito. Dopo Argento, Goffis e Serenelli, ci ha lasciato anche Ottavio Guidolin, classe 1936. "Un Sabotatore". Era arrivato al reparto nel 1958 con un altro grande, Franco Mazzali, aveva acquisito il brevetto n° 164. Lasciato il R.S.P. e trasferitosi a Pisa, era assunto agli onori delle cronache sportive, militari e F.A.I. sia italiane che mondiali.

Paracadutista OTTAVIO GUIDOLIN



Dal 68 al 1974 ha ottenuto una serie di titoli italiani individuali nello stile e a squadre nella precisione, che hanno visto l'apice a Fort Bragg (USA) nel 1974 con il trionfo al CISM come componente della squadra di precisione in atterrag-

gio. Era diventato Ufficiale ed era stato per lungo tempo direttore dei corsi TCL della Brigata paracadutisti. Uno serio, attaccato alle tradizioni e alle sue origini. Un ricordo per tutti, durante i corsi TCL che si tenevano sulla zona di Altopascio,

si consumava il pasto assieme agli allievi sotto alcuni tunnel di teli tenda montati ad inizio zona. Prima di iniziare, passava personalmente davanti al tavolo istruttori, per accertarsi che in tavola non mancasse il pane ed il fiasco del vino, se ne notava la mancanza, mandava il conduttore ad acquistarlo a sue spese ad Orentano. A chi gli chiedeva il perché, era solito rispondere... "a casa eravamo poveri, durante la mia gioventù, non sapevo mai se, durante i pasti, avevo la possibilità di trovare il pane e il vino a tavola, devo dire che questo mi faceva soffrire molto. Non voglio che altri abbiano le stesse brutte sensazioni. Un Uomo di altri tempi. Grazie di quanto ci hai insegnato." L'ANPDI si stringe con affetto alla famiglia.

Gen. C.A. (ris) Marco Bertolini

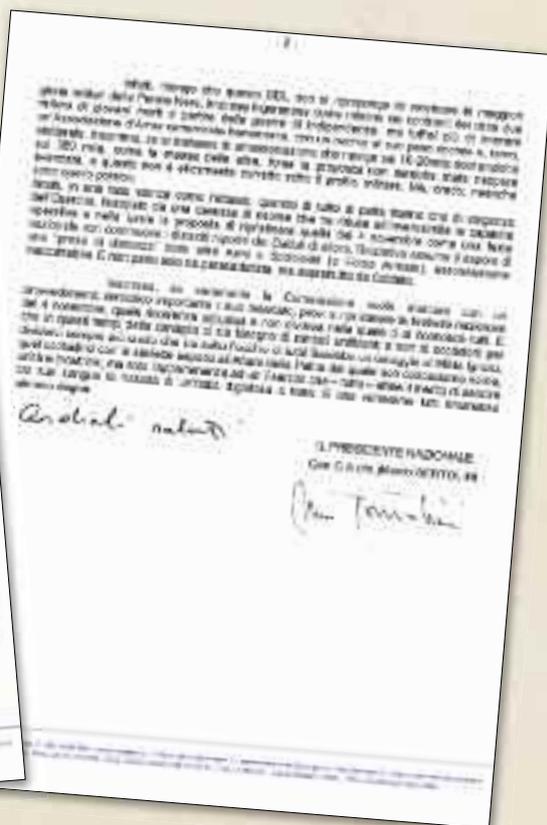
Folgate

RESTARE UNITI

Recentemente è passata in Commissione Difesa la proposta di istituire una "giornata nazionale degli alpini". Unitamente alla Presidenza di Assoarma e di moltissime altre Associazioni d'arma, ho quindi espresso la contrarietà dell'ANPDI ad una iniziativa che incrina il rapporto di sano cameratismo tra componenti diverse dell'Esercito. Sono convinto che l'iniziativa, che potrebbe sembrare meritoria ad un osservatore esterno che non conosca le Forze Armate, non sia stata voluta dall'ANA né dalla massa dei nostri commilitoni con la Penna Nera, ma da chi probabilmente crede giusto differenziarli dagli altri componenti dell'Esercito in ragione delle loro indubbie ed ammirevoli caratteristiche.

Purtroppo, quando ci sono di mezzo i militari, la tentazione è sempre la stessa: DIVIDERE.

Dividere con l'imposizione delle associazioni sindacali che trasformeranno in spirito di categoria quello che era lo spirito di corpo; e ora dividere con la discriminazione tra specialità tra di esse complementari come se fossero alternative o concorrenti, intaccando l'anima profonda dell'Esercito. Altre divisioni, dolorose, fanno ormai parte della nostra storia come Forza Armata e della storia delle nostre Grandi Unità: le cicatrici rimangono e continuano a dolere. Tutti blandiscono, e intanto amputano, riducono e rimescolano. Ma ora sarebbe il tempo di ricostruire.



Mai avrei immaginato di raccontare una "guerra" contro un nemico invisibile in patria, a casa nostra. E di vivere forti emozioni, come in prima linea nelle guerre classiche vedendo i miei connazionali lottare fra la vita e la morte nelle terapie intensive, gli anziani falciati dal contagio nelle case di riposo, le bare trasportate dall'esercito e incontrare veterani della Folgore in prima linea con la protezione civile per combattere il virus. Il lungo reportage che pubblico su Folgore è una specie di diario di questi mesi di emergenza tratto dai miei servizi giornalistici, che si conclude con la nuova e in fondo vecchia emergenza all'orizzonte, la ripartenza dei clandestini lungo la rotta balcanica che sbucca a Trieste.



Gli operatori dell'ambulanza del 118: a destra Demis Pizzolitto a sinistra Fabio Tripodi

TRIESTE - "Anche noi abbiamo paura. È un momento difficile per tutti, ma dobbiamo fare il nostro dovere con la maggiore dedizione possibile" spiega Demis Pizzolitto, veterano delle ambulanze del 118 nel capoluogo giuliano lanciate nella "guerra" contro il virus maledetto. La battaglia quotidiana inizia con la vestizione: tuta bianca, doppi guanti, visiera e mascherina per difendersi dal contagio. Il veterano è in coppia con Fabio Tripodi, una "recluta" arrivata da poco, ma subito spedita al fronte. Le due tute bianche si lanciano nella mischia armati di barella per i pazienti Covid. "Mi è rimasta impressa una signora anziana, po-

LA "GUERRA" AL NEMICO INVISIBILE

di Fausto Biloslavo

sitiva al virus, che abbiamo trasportato di notte - racconta l'infermiere Pizzolitto - In ambulanza mi ha raccontato del marito invalido rimasto a casa. E soffriva all'idea di averlo lasciato solo con la paura che nessuno si sarebbe occupato di lui".

Bardati come due marziani spariscono nell'ospedale Maggiore di Trieste, dove sono ricoverati un centinaio di positivi, per trasferire un infetto che ha bisogno di maggiori cure. Quando tornano caricano dietro la barella e si chiudono den-

tro l'ambulanza con il paziente semi incosciente. Si vede solo il volto scavato che spunta dalle lenzuola bianche. Poi via a sirene spiegate verso l'ospedale di Cattinara, dove la terapia intensiva è l'ultima trincea per fermare il virus.

Il Friuli-Venezia Giulia è il fronte del Nord Est che resiste al virus grazie a restrizioni draconiane. Un decimo della popolazione rispetto alla Lombardia ha aiutato a evitare l'inferno di Bergamo e Brescia. Anche in Friuli-Venezia Giulia, come in gran parte d'Italia, le protezioni individuali per chi combatte il virus non bastano mai. "Siamo messi molto male. Le stiamo

La terapia intensiva dell'ospedale Cattinara di Trieste



Mara infermiera della terapia intensiva a Trieste che cura i pazienti del virus



centellinando. Più che con le mascherine abbiamo avuto grandi difficoltà con visiere, occhiali e tute” ammette Antonio Poggiana, direttore generale dell’Azienda sanitaria di Trieste e Gorizia. Negli ultimi giorni sono arrivate nuove forniture, ma l’emergenza riguarda anche le residenze per anziani, flagellate dal virus. “Sono “bombe” virali innescate - spiega Alberto Peratoner responsabile del 118 - Muoiono molti più anziani di quelli certificati, anche 4-5 al giorno, ma non vengono fatti i tamponi”. Nell’ospedale di Cattinara “la terapia intensiva è la prima linea di

risposta contro il virus, il nemico invisibile che stiamo combattendo ogni giorno” spiega Umberto Lucangelo, direttore del dipartimento di emergenza. Borse sotto gli occhi vive in ospedale e da separato in casa con la moglie per evitare qualsiasi rischio. Nella trincea sanitaria l’emergenza si tocca con mano. Barbara si prepara con la tuta anti contagio che la copre dalla testa ai piedi. Un’altra infermiera chiude tutti i possibili spiragli delle cerniere con larghe strisce di cerotto, come nei film. Simile ad un “palombaro” le scrivono sulla schiena il nome e l’orario di ingresso con un pennarello nero. Poi Bar-

bara procede in un’anticamera con una porta a vetri. E quando è completamente isolata allarga le braccia e si apre l’ingresso del campo di battaglia. Ventuno pazienti intubati lottano contro la morte grazie agli angeli in tuta bianca che non li mollano un secondo, giorno e notte. L’anziano con la chioma argento sembra solo addormentato se non fosse per l’infinità di cannule infilate nel corpo, sensori e macchinari che pulsano attorno. Una signora è coperta da un telo blu e come tutti i pazienti critici ripresa dalle telecamere a circuito chiuso. Mara, occhioni neri, visiera e

mascherina spunta da dietro la vetrata protettiva con uno sguardo di speranza. All’interfono racconta l’emozione “del primo ragazzo che sono riuscito a svegliare. Quando mi ha visto ha alzato entrambi i pollici in segno di ok”. E se qualcuno non ce la fa Mara spiega “che siamo preparati ad accompagnare le persone verso la morte nella maniera più dignitosa. Io le tengo per mano per non lasciarle sole fino all’ultimo momento”. Graziano Di Gregorio, infermiere del turno mattutino, è un veterano: “Dopo 22 anni di esperienza non avrei mai pensato di trovarmi in una trincea del genere. In-



Paziente Covid trasportato dall'ambulanza del 118



Ospedale di Cattinara a Trieste pneumologia terapia intensiva respiratoria pazienti Covid



Tullio l'ex medico di 97 anni isolato come gli altri anziani all'Itis

fermieri di altre terapie intensive hanno dovuto dare l'estrema unzione perchè i pazienti sono soli e non si può fare diversamente". L'azienda sanitaria sta acquistando una trentina di tablet per cercare di mantenere un contatto con i familiari e permettere l'estremo saluto. Prima di venire intubati, l'ultima spiaggia, i contagiati che hanno difficoltà a respirare sono aiutati con maschere o caschi in un altro reparto. Il direttore, Marco Confalonieri, rac-

conta: "Mio nonno era un ragazzo del '99, che ha combattuto sul Piave durante il primo conflitto mondiale. Ho lanciato nella mischia 13 giovani appena assunti. Sono i ragazzi del '99 di questa guerra".

Le bare trasportate dall'esercito GEMONA - Il silenzio per i caduti, come in guerra, irrompe nella giornata grigia di Gemona del Friuli. I soldati in mimetica con le mascherine e guanti di protezio-

ne scattano sull'attenti davanti alle bare che spuntano dai cassoni di uno dei tre camion militari. Le vittime del virus cinese sono arrivate da Bergamo, che non riesce a cremarle tutte. "Gemona non si è tirata indietro per i bergamaschi ricordandoci della solidarietà ai tempi del terremoto del 1976. Mai avremmo pensato a qualcosa del genere. Oggi la loro sofferenza è anche la no-

stra" dichiara il sindaco, Roberto Revelant. Nella mattinata fredda e uggiosa anche lui è sull'attenti, con la fascia tricolore, per salutare l'ultima volta i feretri. Il forno crematorio di Gemona, come altri in Friuli, riduce in cenere i caduti della pandemia. Fino al 4 aprile sono già 110 feretri. L'esercito, che trasporta le bare, è impegnato sul fronte nord orientale del virus con lo schiera-



La bare portate da Bergamo dai camion dell'esercito al forno crematorio di Gemona del Friuli



Personale dell'esercito si prepara alla sanificazione



3° Rgt. Art. da Montagna Emergenza Covid Civile del Friuli

mento di Strade sicure. A Trieste il prefetto ha chiesto e ottenuto 115 dragoni di rinforzo del reggimento Piemonte cavalleria schierato al fianco della polizia in città e lungo il confine con la Slovenia. "Tutte le forze armate sono impegnate in prima linea al fianco dei medici e degli infermieri, che combattono la guerra contro il virus" sottolinea il colonnello Giuseppe Russo, comandante del Piemonte cavalleria. La Difesa ha messo a disposizione una struttura militare alle porte del capoluogo giuliano per la quarantena. All'interno le stanze per i positivi senza sintomi sono confortevoli con la tv e in riva al mare. "Non vedevo l'ora dopo giorni in ospedale" confessa un contagiato appena portato in ambulanza, che cammina sulle sue gambe.

A Trieste esercito e polizia mettono in piedi pattugliamenti e posti

di blocco per controllare il rispetto delle restrizioni sulle uscite di casa. I volontari dell'Associazione nazionale alpini con i giubbotti



Volontari dell'Associazione Nazionale Alpini distribuiscono nella buca delle lettere le mascherine per la popolazione

toni della Protezione civile distribuiscono mascherine lavabili casa per casa imbuandole nelle cassette della posta. Anche la polizia locale fa la sua parte. L'e-

quipaggio Alfa 7 controlla alle 8.30 del mattino lo scarso traffico sulle Rive sferzate dalla bora. In gran parte gente che va a lavo-

stra un codice sul telefonino, che lo identifica come positivo al virus, ma autorizzato ad andare a fare dei controlli medici.

Non tutti rispettano le regole: pochi giorni fa è stata chiusa un'osteria dove si continuava a bere tranquillamente. "Qualche furbetto c'è sempre - racconta l'agente Monica Ceci - Ma il caso più inaspettato è quello di un tizio che ha violato i divieti per prendere un'ostia consacrata e portarla a casa alla moglie".

Il flagello che ha colpito gli anziani

TRIESTE - "È la fine del mondo" sbotta Bruna spinta su una sedia a rotelle da un'infermiera in tuta bianca da astronauta per proteggersi dal virus. Non contagiata e pimpante ha voluto a tutti i costi restare nella sua stanza della struttura per anziani, anche se l'intera ala è "zona rossa"



Posti di blocco di polizia ed esercito a Trieste per il rispetto delle restrizioni al movimento



Bruna un'ospite della struttura per anziani Itis di Trieste



Anziani all'ltis di Trieste



Matteo Picerno medico della task force per le residenze per anziani

con gli ospiti tutti positivi. Non è riuscito a convincerla a spostarsi in una zona più sicura neppure il figlio medico. "Iero già prima con le donne infettate, che gaveva la febbre" racconta nel cantalenante dialetto triestino. "Il virus? Non ho paura per me, che sono anziana, ma per i giovani come mio nipote che deve sposarsi il 30 maggio" spiega Bruna.

L'tis è la storica e più grande struttura per anziani di Trieste fin dai tempi dell'impero austro ungarico con 350 ospiti isolati dal mondo esterno. I contagiati sono 26 nelle residenze Ciclamino, Stella alpina e Bucaneve trasformate in zone rosse nettamente separate dagli altri anziani. L'emergenza case di riposo riguarda anche il Friuli-Venezia Giulia: oltre 170 strutture per 10.930 anziani. Almeno in 24 sono stati registrati 270 casi positivi al virus e 90 decessi. Quasi la metà dei posti letto sono concentrati fra Gorizia, Monfalcone e Trieste, la città più "vecchia" d'Italia. Ben 17 residenze per anziani piccole e grandi, più o meno organizzate, sono contagiate dal virus solo nel capoluogo giuliano e nell'isontino. A tal punto che a Trieste si sta pensando di "impiegare una nave per trasferire dalle case di riposo a rischio ricavate nei condomini circa 150 anziani positivi" secondo il vicepresidente della

Regione, Riccardo Riccardi, assessore alla Sanità, che guida l'emergenza dal "bunker" della Protezione civile di Palmanova. Gli ampi corridoi con le statue dei benefattori dell'ltis sono de-

nell'assistenza contro il virus per 1200 euro al mese" sottolinea il presidente dell'ente, Aldo Pahor. Una trentina di operatori ha contratto il Covid-19, altri sono in malattia, pochi hanno dato le di-

La coordinatrice infermieristica, Silvia Abate, è coperta dalla testa ai piedi dalla tuta bianca anti virus e protetta non solo da guanti e mascherina, ma pure da una visiera. Fa una certa impressione vederla dall'altra parte della porta a vetri dove campeggia un cartello di area invalicabile con scritto "zona rossa Covid-19". Parte degli anziani contagiati sono affetti da demenza senile e aiutarli non è facile. "Non comprendono la gravità della situazione - spiega Silvia - Si strappano via le mascherine e non possiamo lasciare il gel disinfettante in giro perché lo bevono".

L'Azienda sanitaria ha mobilitato delle mini task force per le case di riposo. Matteo Picerno è uno dei medici sul fronte del virus, che si sta infilando con scrupolosa attenzione la tuta blu protettiva. Nella residenza Larice, usata come filtro, "salviamo gli anziani isolandoli e controllando eventuali sintomi" spiega Picerno. Nella stanza di Claudio esegue il tampone all'ospite ottuagenario, che lo considera una specie di angelo custode. Il giovane medico ammette l'impatto emotivo: "Dobbiamo assistere fino all'ultimo chi non ha senso far morire in ospedale. Tenere una mano, una carezza o parlare dei figli e dei nipoti vuol dire tanto per chi se ne sta andando". All'ltis i mor-



Il presidente dell'ltis Aldo Pahor

solatamente vuoti. "Non esistono solo gli eroi negli ospedali. Anche nelle strutture protette per anziani come la nostra ci sono uomini e donne in prima linea

missioni per paura, ma trovare personale non è facile. Il 75% è straniero e gli operatori vivono e dormono dentro la struttura per necessità e sicurezza.



Silvia Abate coordinatrice infermieristica dell'ltis in una delle zone rosse della struttura per anziani

ti accertati per la pandemia sono solo 4, ma quelli presunti molto di più.

Il presidente Pahor racconta “che una delle difficoltà più grandi in questa emergenza è stato reperire le protezioni individuali per operatori e ospiti. Le mascherine chirurgiche, le più banali, che pagavamo 4 centesimi adesso le vendono a 1 euro”. L’Itis è in attesa di un grosso carico di 40mila mascherine dalla Cina saldato rigorosamente in anticipo sperando che “non vengano fermate in qualche paese di transito” spiega Pahor. La struttura perde 160mila € al mese e ha dovuto intaccare il patrimonio per sborsare 250mila € solo per protezioni e prestazioni speciali dettate dall’emergenza. Da oltre un mese i parenti non possono visitare i familiari, ma ricevono informazioni quotidiane. Qualcuno protesta e chiede visite protette o contatti in video chiamata anche se per ora è possibile solo mandare messaggi. Dean, un gioviale operatore, è l’addetto alla consegna e mostra le foto stampate della nipotina riccioluta e della famiglia di un ospite mandate via posta elettronica. Il testo è scritto a caratteri cubitali per farlo leggere anche dagli anziani che ci vedono poco: “Cara mamma ti mando queste foto con un grande abbraccio da tutti noi. Ti vogliamo tanto bene”.

Tullio, ex medico di 97 anni, fa da “portavoce” degli anziani non contagiati ma comunque isolati per la loro sicurezza, che si intravedono in attesa del pranzo. “Questo virus non è solo un nemico invisibile, ma subdolo - dichiara con sorprendente lucidità - L’isolamento è uno dei principi cardine della prevenzione. È dura per tutti, ma solo così sconfigureremo il contagio”.



Il 3° Reggimento Alpini sanifica il ponte del Diavolo a Cividale del Friuli con la Protezione civile

Veterano della Folgore in prima linea

CIVIDALE - “Mai avrei immaginato di trovarmi in questa emergenza. Il mio compito è di rendere innocuo il virus spruzzando vapore a 160 gradi” spiega il caporal maggiore degli alpini Antonino Bagnasco. Sul ponte del Diavolo di Cividale del Friuli, in tutta bianca, visiera e maschera di protezione scompare nella nuvola di vapore sollevata dalla sanificazione nel centro città. Il getto è provocato da una specie di “lanciafiamme” anti virus, che scava in ogni angolo di strada per debellare il contagio.

“Il 25 gennaio sono stata convocata, assieme ai miei colleghi delle altre regioni italiane, a Roma dal ministro Speranza. Il go-

verno sapeva perfettamente che andavamo incontro a un’emergenza sanitaria, anche se non c’era ancora alcun contagio di italiani. Ho capito subito che sarebbe stata una “guerra” rivela Gianna Zamaro, direttore centrale per la Salute del Friuli-Venezia Giulia.

Al fianco degli alpini del 3° reggimento artiglieria di montagna della brigata Julia, che stanno santificando le città friulane, sono schierati i volontari della protezione civile. Un giovane riccioluto con la paletta devia il traffico e un veterano con la tenuta gialla e blu aiuta gli alpini facendo scorrere il tubo del vapore collegato all’apparecchiatura che lo produce a bordo di un camion militare. Un mini esercito di



8mila civili mobilitato contro il virus anche per distribuire mascherine e farmaci alla popolazione.

Ingressi delle farmacie, supermercati, case di riposo e qualsiasi luogo di assembramento compresi i tavolini inutilizzati dei bar e le panchine vuote sono l’obiettivo delle squadre di “sanificatori” militari addestrati per intervenire in caso di attacco nucleare, batteriologico o chimico. “L’esperienza nelle missioni all’estero ci consente di far fronte a questa minaccia invisibile con efficienza e prontezza” ribadisce il colonnello Romeo Tomassetti. Il comandante del 3° reggimento alpini in mimetica, mascherina verde e armato di radio coordina le operazioni a Cividale. Nella cittadina friulana i volontari della protezione civile girano per le strade semi deserte con i megafoni invitando la popolazione a restare in casa. “Sono vietati gli spostamenti dalla residenza salvo che per motivi di lavoro, salute o necessità (...) Si raccomanda l’utilizzo di protezione a copertura di naso e bocca quando si esce dalla propria abitazione” sono i messaggi da coprifuoco. Alfonso Masotti, classe 1938, porta orgoglioso sul petto le ali con la stella in mezzo dei paracadutisti militari: “Ho fatto il servizio militare nella Folgore e adesso sono con la protezione civile a dare una mano”.

A Palmanova, il centro operativo regionale è soprannominato il “cubo” per la forma architettonica. All’ingresso i termo scanner registrano la temperatura a tutti. Nel “bunker” anti virus Riccardo Riccardi, vicegovernatore con la delega sulla Salute guida da due mesi la lotta al contagio in Friuli-Venezia Giulia collegato in video-



Il "cubo" centro operativo della Protezione civile a Palmanova

conferenza con sindaci, prefetti ed ospedali. "Siamo stati colpiti dal virus una settimana dopo le altre regioni del Nord, ma se non chiudevamo subito le scuole insistendo sulle misure restrittive, anche in assenza di contagio, sarebbe stato un disastro" spiega Riccardi che viene sottoposto come lo staff a controlli continui per evitare l'infezione nel quartier generale.

"Adesso il punto più critico sono le case di riposo. La nostra è la seconda regione italiana in termini di anzianità" spiega il numero due del Friuli-Venezia Giulia. La fase 2 non è lontana, ma

bisogna essere cauti: "Non possiamo permetterci una nuova



Al centro Riccardo Riccardi vicepresidente della Regione Friuli-Venezia Giulia

ondata di contagio che ci travolgerebbe - sottolinea Riccardi - Dobbiamo tenere conto delle limitazioni agli stili di vita delle persone e rispondere alle esigenze delle imprese, ma facendo attenzione. Non è finita".

Il colosso Fincantieri a Monfalcone ha riaperto i battenti con 700 addetti su 8mila, per ora. Prima del 4 maggio potrebbe ripartire l'export, anche se il 60% delle attività produttive non ha mai chiuso del tutto.

Dopo due mesi di emergenza "il grande problema di questo dramma è stato fin dall'inizio l'in-

sufficienza di dispositivi di protezione per gli operatori in prima linea" racconta Riccardi. Il fabbisogno mensile di mascherine, guanti, tute, occhiali, visiere, camici, calzari, tamponi, sistemi di aspirazione è di oltre 14 milioni di pezzi. La Regione ha garantito l'83% delle acquisizioni. "Ne abbiamo viste e sentite di tutti i colori. Gente che spacciava disponibilità inesistenti, un grossista cinese che vendeva apparecchi di ventilazione (per le terapie intensive) cinque volte il prezzo di mercato. E russi arrivati con la valigetta piena di contanti per accaparrarsi forniture ordinate dal nostro governo" denuncia Mauro Asaro direttore regionale del servizio tecnologie e investimenti. Sei ventilatori, che sono vitali per i pazienti più gravi, non sono mai arrivati ad Udine perché intercettati nei paesi vicini. Da Kiev sono state spedite mail con offerte di milioni di mascherine inesistenti o che si rivelavano di carta. I prezzi sono aumentati anche di dieci volte rispetto a prima dell'emergenza. I ventilatori cinesi offerti a 28mila dollari l'uno, in realtà costavano sul mercato dai 5mila ai 9mila dollari al massimo. Per non parlare delle richieste di pagamento anticipato o delle forniture giunte solo in parte. Nonostante l'emergenza la protezione civile sta riuscendo a rifornire di mascherine 526mila nuclei familiari del Friuli-Venezia Giulia.

Zamaro, responsabile centrale della Salute in Friuli-Venezia Giulia, ha convinto la figlia di 19 anni, ribelle alla chiusura in casa, a leggere il diario di Anna Frank "così capisce cos'è una guerra". E sulla fine dell'incubo è convinta che "vedremo la luce in fondo al tunnel quando ci sarà un vaccino, che permetterà l'immunità di gregge".



I volontari dell'Associazione nazionale alpini distribuiscono mascherine casa per casa a Trieste

Dove si lotta ancora contro la pandemia

TRIESTE - "Per noi in prima linea c'è il timore che il ritorno alla vita normale auspicata da tutti possa portare a un aumento di contagi e dei ricoveri di persone in condizioni critiche" ammette Gianfranco, veterano degli infermieri bardato come un marziano per proteggersi dal virus. Dopo anni in pronto soccorso e terapia intensiva lavorava come ricercatore universitario, ma si è offerto volontario per combattere la pandemia. Oramai si riapre, ma non dimentichiamo che ai primi di maggio registriamo ancora oltre 250 morti al giorno e quasi duemila nuovi positivi. I guariti aumentano e il contagio diminuisce, però 17.569 pazienti erano ricoverati con sintomi fino al primo maggio e 1578 in rianimazione. Per entrare nel reparto di pneumologia semi intensiva respiratoria dell'ospedale di Cattinara a Trieste bisogna seguire una minuziosa procedura di vestizione. Mascherina di massima protezione, tuta bianca, copri scarpe, doppi guanti e visiera per evitare il contagio. Andrea Valenti, responsabile infermieristico, è la guida nel reparto dove si continua a combattere, giorno e notte, per strappare i contagiati alla morte. Un grande open space con i pazienti più gravi collegati a scalfandri o maschere che li aiutano a respirare e un nugolo di tute bianche che si spostano da un letto all'altro per monitorare o somministrare le terapie e dare conforto. Un contagiato con i capelli grigi tagliati a spazzola sembra quasi addormentato sotto il casco da marziano che pompa ossigeno. Davanti alla finestra sigillata un altro paziente che non riesce a parlare gesticola per indicare agli infermieri dove sente una fitta di dolore. Un signore cosciente, ma sfi-

"COSÌ SONO SOPRAVVISSUTO AL VIRUS"



Il sopravvissuto al virus Giovanni Ziliani

TRIESTE - Il sopravvissuto sta sbucciando un'arancia seduto sul letto di ospedale, come se non fosse rispuntato da poco dall'anticamera dell'inferno. Maglietta grigia, speranza dipinta negli occhi, Giovanni Ziliani sta per tornare a casa. Quarantadue anni, atleta e istruttore di arti marziali ai bambini, il 10 marzo ha iniziato a stare male nella sua città, Cremona. Cinque giorni dopo è finito in terapia intensiva. Dalla Lombardia l'hanno trasferito a Trieste, dove un tubo in gola gli pompava aria nei polmoni devastati dall'infezione. Dopo 17 giorni di calvario è tornato a vivere, non più contagioso.

Cosa ricorda di questa discesa all'inferno?

"Non volevo dormire perchè avevo paura di smettere di respirare. Ricordo il tubo in gola, come dovevo convivere con il dolore, gli sforzi di vomito ogni volta che cercavo di deglutire. E gli occhi arrossati che bruciavano. Quando mi sono svegliato, ancora intubato, ero spaventato, disorientato. La sensazione è di impotenza sul proprio corpo. Ti rendi conto che dipendi da fili, tubi, macchine. E che la cosa più naturale del mondo, respirare, non lo è più".

Dove ha trovato la forza?

"Mi sono aggrappato alla famiglia, ai valori veri. Al ricordo di mia moglie, in cinta da otto mesi e di nostra figlia di 7 anni. Ti aggrappi a quello che conta nella vita. E poi c'erano gli angeli in tuta bianca che mi hanno fatto rinascere".

Gli operatori sanitari dell'ospedale?

"Sì, medici ed infermieri che ti aiutano e confortano in ogni modo. Volevo comunicare, ma non ci riuscivo perchè avevo un tubo in gola. Hanno provato a farmi scrivere, ma ero talmente debole che non ero in grado. Allora mi hanno portato un foglio plastificato con l'alfabeto e digitavo le lettere per comporre le parole".

Il momento che non dimenticherà mai?

"Quando mi hanno estubato. È stata una festa. E quando ero in grado di parlare la prima cosa che hanno fatto è una chiamata in viva voce con mia moglie. Dopo tanti giorni fra la vita e la morte è stato un momento bellissimo".

Come ha recuperato le forze?

"Sono stato svezzato come si fa con i vitellini. Dopo tanto tempo con il sondino per l'alimentazione mi hanno somministrato in bocca del tè caldo con una piccola siringa. Non ero solo un paziente che dovevano curare. Mi sono sentito accudito".

Come è stato infettato?

"Abbiamo preso il virus da papà, che purtroppo non ce l'ha fatta. Mio fratello è intubato a Varese non ancora fuori pericolo".

E la sua famiglia?

"Moglie e figlia di 7 anni per fortuna sono negative. La mia signora è in attesa di Gabriele che nascerà fra un mese. Ed io sono rinato a Trieste".

Ha pensato di non farcela?

"Ero stanco di stare male con la febbre sempre a 39,6. Speravo di addormentarmi in terapia intensiva e di risvegliarmi guarito. Non è andata proprio in questo modo, ma è finita così: una vittoria per tutti".



Piazza Unità d'Italia - salotto di Trieste - deserta

nito, con i tubi dell'ossigeno nel naso è collegato, come gli altri, a un monitor che segnala di continuo i parametri vitali. "Mi ha colpito un paziente che descriveva la sensazione terribile, più brutta del dolore, di non riuscire a respirare. Diceva che "è come se mi venisse incontro la morte"" racconta Marco Confalonieri direttore della struttura complessa di pneumologia e terapia intensiva respiratoria al dodicesimo piano della torre medica di Cattinara. La ventilazione non invasiva lascia cosciente il paziente che a Confalonieri ha raccontato come "bisogna diventare amico con la macchina, mettersi d'accordo con il ventilatore per uscire dal tunnel" e tornare alla vita. Una "resuscitata" è Vasilica, 67 anni, operatrice di origine romana di una casa di riposo di Trieste dove ha contratto il virus. "Ho passato un inferno collegata a questi tubi, sotto il casco, ma la voglia di vivere e di rivedere i miei nipoti, compreso l'ultimo che sta per nascere, ti fa sopportare tutto" spiega la donna occhialuta con una coperta sulle spalle, mascherina e tubo per l'ossigeno. La sopravvissuta ancora ansima quando parla del personale: "Sono angeli. Senza questi infermieri, medici, operatori sanitari sarei morta. Lottano ogni momento al nostro fianco". Il rumore di fondo del reparto è il ronzio continuo delle macchine

per l'ossigeno. L'ambiente è a pressione negativa per aspirare il virus e diminuire il pericolo, ma la ventilazione ai pazienti aumenta la dispersione di particelle infette. In 7 fra infermieri ed un medico sono stati contagiati. "Mi ha colpito la telefonata di Alessandra che piangendo ripeteva "non è colpa mia, non è colpa mia" - racconta Confalonieri con il volto coperto da occhiali e mascherina di protezione - Non aveva nessuna colpa, neppure sapeva come si è contagiata, ma si struggleva per dover lasciare soli i colleghi a fronteggiare il virus". Nicol Vusio, operatrice sanitaria triestina di 29 anni, ha spiegato a suo figlio che "la mamma è in "guerra" per combattere un nemico invisibile e bisogna vincere". Da dietro la visiera ammette: "Me l'aspettavo fin dalla prime notizie dalla Cina. Secondo me avremmo dovuto reagire molto prima". Nicol racconta come bagna le labbra dei pazienti "che con gli occhi ti ringraziano". I contagiati più gravi non riescono a parlare, ma gli operatori trovano il modo di comunicare. "Uno sguardo, la rotazione del capo, il movimento di una mano ti fa capire se il paziente vuole essere sollevato oppure girato su un fianco o se respira male" spiega Gianfranco, infermiere da 30 anni. Il direttore sottolinea che "il covid "cuoce" tutti gli organi, non solo il polmone e li fa collassare", ma il

reparto applica un protocollo basato sul cortisone che ha salvato una novantina di contagiati. Anamaria è una delle sopravvissute, ancora debole. Finalmente mangia da sola un piattino di pasta in bianco e con un mezzo sorriso annuncia la vittoria: "Il 7 maggio compio 79 anni".

Trieste, Lampedusa del Nord Est
TRIESTE - Il gruppetto è seduto sul bordo della strada asfaltata. Tutti maschi dai vent'anni in su, laceri, sporchi e inzuppati di pioggia sembrano sfiniti, ma chiedono subito "dov'è Trieste?". Un chilometro più indietro passa il con-

cina di afgiani, che abbiamo intercettato prima della polizia. Uno indossa una divisa mimetica probabilmente bosniaca, un altro ha un barbone e sguardo da talebano e la principale preoccupazione è "di non venire deportati" ovvero rimandati indietro. Non sanno che la Slovenia, causa virus, ha sospeso i respingimenti dall'Italia. Di nuovo in marcia i migranti tirano un sospiro di sollievo quando vedono un cartello stradale che indica Trieste. Il capetto alza la mano in segno di vittoria urlando da dove viene: "Afghanistan, Baghlan", una provincia a nord di Kabul.



Migranti afgiani hanno appena passato il confine sloveno entrando in Italia

fine con la Slovenia. I migranti illegali sono appena arrivati, dopo giorni di marcia lungo la rotta balcanica. Non sembra il Carso triestino, ma la Bosnia nord occidentale da dove partono per arrivare a piedi in Italia. Scarpe di ginnastica, tute e qualche piumino non hanno neanche uno zainetto. Il più giovane è il capetto della de-

Il 12 maggio sono arrivati in 160 in poche ore, in gran parte afgiani e pachistani, il picco giornaliero dall'inizio dell'anno. La riapertura della rotta balcanica sul fronte del Nord Est è iniziata a fine aprile, in vista della fase 2 dell'emergenza virus. A Trieste sono stati rintracciati una media di 40 migranti al giorno. In Bo-



I militari di Strade Sicure del Piemonte Cavalleria hanno rintracciato i migranti afgiani arrivati dalla rotta balcanica alle porte di Trieste



Migranti pachistani e afgiani intercettati dalla polizia alle porte di Trieste in arrivo dal confine sloveno



La polizia ha distribuito le mascherine ai migranti intercettati a Trieste

snia sarebbero in 7500 pronti a partire verso l'Italia.

Il gruppetto di afgiani viene preso in carico dai militari del reggimento Piemonte Cavalleria schierato sul confine con un centinaio di uomini per l'emergenza virus. Più avanti sullo stradone di ingresso in città, da dove si vede il capoluogo giuliano, la polizia sta intercettando altri migranti. Le volanti con il lampeggiante acceso "scortano" la colonna che si sta ingrossando con decine di giovani stanchi e affamati. Grazie ad un altoparlante viene spiegato in inglese di stare calmi e dirigersi verso il punto di raccolta sul ciglio della strada in attesa degli autobus per portarli via. Gli agenti con le mascherine controllano per prima cosa con i termometri a distanza la temperatura dei clandestini. Poi li perquisiscono uno ad uno e alla fine distribuiscono le mascherine ai migranti. Alla fine li fanno salire sugli autobus dell'azienda comunale dei trasporti cercando di non riempirli troppo per evitare focolai di contagio. "No virus, no virus" sostiene Rahibullah Sadiqi alzando i pollici verso l'alto in segno di vittoria. L'afghano è partito un anno fa dal suo paese e ha camminato per "dodici giorni dalla Bosnia, attraverso la Croazia e la Slovenia fino all'Italia".

Seduto per terra si è levato le scarpe e mostra i piedi doloranti. "I croati mi hanno rimandato indietro nove volte, ma adesso non c'era polizia e siamo passati tutti" spiega sorridendo dopo aver concluso "il gioco", come i clandestini chiamano l'ultimo tratto della rotta balcanica.

"Abbiamo registrato un crollo degli arrivi in marzo e per gran parte di aprile. Poi un'impennata alla fine dello scorso mese fino a metà maggio. L'impressione è che per i paesi della rotta balcanica nello stesso periodo sia avvenuta la fine del lockdown migratorio. In pratica hanno aperto i rubinetti per scaricare il peso dei flussi sull'Italia e sul Friuli-Venezia Giulia in particolare creando una situazione ingestibile anche dal punto di vista sanitario. È inaccettabile"



Polizia e militari del Piemonte Cavalleria presidiano il confine con la Slovenia

spiega l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti, che punta il dito contro la Slovenia. Lorenzo Tamaro, responsabile provinciale del Sindacato autonomo di polizia, denuncia "la carenza d'organico davanti all'emergenza dell'arrivo in massa di immigrati clandestini. Rinnoviamo l'appello per l'invio di uomini in rinforzo alla Polizia di frontiera". In aprile circa il 30% dei migranti che stazionavano in Serbia è entrato in Bosnia grazie alla crisi pandemica, che ha distolto uomini ed energie dal controllo dei confini. Nella Bosnia occidentale non ci sono più i campi di raccolta, ma i migranti bivaccano nei boschi e passano più facilmente in Croazia dove la polizia ha dovuto gestire l'emergenza virus e pure un terremoto.

Sul Carso anche l'esercito impegnato nell'operazione Strade sicure fa il possibile per tamponare l'arrivo dei migranti intercettati pure con i droni. A Ferneti sul valico con la Slovenia hanno montato un grosso tendone mimetico dove vengono portati i nuovi arrivati per i controlli sanitari. Il personale del 118 entra con le protezioni anti virus proprio per controllare che nessuno mostri i sintomi, come febbre e tosse, di un possibile contagio. Il Sap è preoccupato per l'emergenza sanitaria: "Non abbiamo strutture idonee ad accogliere un numero così elevato di persone. Servono più ambienti per poter isolare "casi sospetti" e non mettere a rischio contagio gli operatori di Polizia. Non siamo nemmeno adeguatamente muniti di mezzi per il trasporto dei migranti con le separazioni previste dall'emergenza virus". Gli agenti impegnati sul terreno non sono autorizzati a parlare, ma a denti stretti ammettono: "Se va avanti così, in vista della bella stagione, la rotta balcanica rischia di esplodere. Saremo travolti dai migranti". E Trieste potrebbe trasformarsi nella Lampedusa del Nord Est.

(tratto da Il Giornale e dal suo sito)

EMERGENZA COVID 19

Cosa hanno fatto i paracadutisti durante la crisi del contagio

Provenienti esclusivamente dalle Sezioni ANPd'I i volontari del Team Folgore paracadutisti Protezione Civile hanno momentaneamente traslasciato le attività addestrative tipiche

a cura di Valter Amatobene



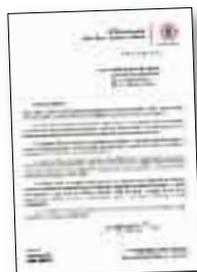
PARMA - Gli operatori del team Folgore Paracadutisti protezione civile sono presenti in Emilia, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Marche e Lazio. Nuclei sono in fase di formazione in Piemonte, Sicilia e Calabria.

In ogni città dove sono presenti, i volontari del Team hanno dato la loro disponibilità ai Comuni o alle associazioni locali, confermata da una lettera di accredito proveniente dalla sede di Parma.

A Viterbo, Brescia, Bergamo, Milano, Lucca, Lunigiana (Pontremoli e Tresana), Ancona e Parma, ogni nucleo ha operato per attività di distribuzione di ma-

scherine, assistenza telefonica agli utenti dei servizi comunali, affiancamento ai dipendenti comunali o polizia municipale per le attività logistiche sul territorio, sanificazione ambulanze, consegna medicinali.

Viterbo in particolare ha in corso anche un gemellaggio con la Croce rossa locale, sia come sezione ANPd'I che come Team Folgore, il cui coordinatore regionale è il presidente di Sezione MAVM Giampiero Monti. La sezione ha un alto numero di soci paracadutisti che sono iscritti al Team ed ha ricevuto una lettera di elogio dai responsabili provinciali della



protezione civile di Fabrica (Roma).

Brescia ha affiancato il Nucleo protezione civile di Bergamo, mentre in Lunigiana un membro del Team è stato a disposizione del Sindaco per numerosi giorni, per varie attività di assistenza ai cittadini, inclusa la distribuzione delle mascherine casa per casa; ad Ancona il Capo Team ha coadiu-



vato un progetto di assistenza telefonica ai cittadini e per finire a





siva di corsi qualificanti ed addestramenti congiunti, per poter ottenere le validazioni, il livello addestrativo e la credibilità neces-

samente aviolanciati, agli enti nominati dalle Prefetture. I nuclei effettuano con regolarità ricognizioni approfondite di zone



Pontremoli il numeroso Team di Lucca unito alla cellula lunigianese, è stato per alcuni fine settimana a disposizione del Sindaco e della polizia municipale. A Parma due squadre hanno affiancato le azioni del Pontremolese nei punti di confine, al passo della Cisa, mentre due unità hanno prestato servizio per la disinfezione delle ambulanze del pronto soccorso dell'Ospedale.

OBIETTIVI DEL TEAM FOLGORE

Il Team Folgore Paracadutisti protezione civile, composto esclusivamente da soci ANPd'I e organizzato in accordo, simbiosi e collaborazione con la sua Presidenza Nazionale, sta operando dal 2018 con una serie progres-

saria ed arrivare ad operare come pedina terrestre civile della brigata militare di riferimento, sulla falsa riga di quanto l'ANA fa con i reparti Alpini.

La specializzazione: conoscitori d'area in grado di effettuare censimenti in quelle zone che rischiano di rimanere isolate, identificando aree adatte ad atterraggi, lanci tcl, aviorifornimenti e facendole confluire in una banca dati. I membri del Team sono addestrati come pattuglia guida per eventuale assistenza "spinta" in zona lancio, e sono in grado di gestire la sicurezza dell'area, lo sccondizionamento dei carichi, la custodia dei materiali avio e la distribuzione degli aiuti eventual-

marginali che hanno piccoli centri, case sparse, frazioni, anche in aree impervie. In caso di evento forniscono informazione agli organi sovraordinati stabiliti volta per volta dalla Protezione Civile e dalle Prefetture sulla gravità degli eventi che le hanno eventualmente colpite.

Per fare questo, il Team coordina e organizza corsi di operatore base di Protezione Civile, requisito fondamentale per operare in tutte le emergenze e godere dei benefici di legge e si addestra in navigazione topografica anche senza GPS e con attività fisiche che li mettano in grado di raggiungere con ogni mezzo, anche con il lancio, le aree assegnate, per gestire le prime ore della

emergenza. Le aree colpite dovranno essere già perfettamente conosciute e censite con ricognizioni periodiche. Il Team ha conoscenze e strumentazione per svolgere il ruolo di pattuglia guida per gli enti sovraordinati, presidiando la zona fino all'arrivo dei soccorsi massivi, da terra o dal cielo. Il 50% degli operatori ha già conseguito la qualifica di conoscitore delle tecniche basiche parasanitarie TCCC ("combat medic" di base, riconosciuta dalla Nato) e nel 2020 raggiungerà l'80%. La qualifica consente agli operatori in ricognizione pre o post evento, se in isolamento, di valutare la gravità di eventuali feriti che, in caso di assenza di soccorsi medici, vengono stabilizzati in virtù dello stato di emergenza e necessità, per la successiva evacuazione anche con elicottero. Il Team ha come direttore sanitario e formatore il Dr. Massimo Azzaretto, già ufficiale medico della Folgore per 10 anni.

Per informazioni scrivere a:
folgore.team.proci@gmail.com



CORSA DEL RICORDO 2020



a cura Sezione ANPd'I Roma

Ogni anno lo stesso. Ogni anno quello che dovrebbe essere il giorno del primato della memoria (e magari della doverosa pietà) per le vittime delle foibe e dell'esodo istriano rappresenta, a pieno titolo e sempre più rumorosamente, la divisione di un Paese: ennesimi rifiuti e puntualizzazioni da *minus habens* della storia e del buonsenso, oltre alle più speciose parole per argomentare e sottolineare un incontro ed un vissuto comune ancora del tutto impossibile da delineare che, dopo ormai non solo tanti anni ma tanti decenni, mantiene i contorni di un'utopia ed affida alla nostra storiografia un'altra triste pagina. Tempi che sono testimoni di un'assoluta latitanza di quella che dovrebbe essere anche una semplice ombra di onestà intellettuale, certamente, ma

soprattutto, forse, tempi che mostrano la corda per il grande e deplorabile fallimento nella promozione culturale, ed in definitiva umana, minimamente necessaria in una comunità nazionale matura, seria e civile.

Alla Corsa del Ricordo 2020 la Sezione di Roma dell'ANPd'I, ed in particolare il suo gruppo sportivo, ha partecipato anche quest'anno con un numeroso gruppo di atleti, dando ancora un convinto contributo alla ormai 7^a edizione della manifestazione ed anche, con la semplice ma bellissima cerimonia finale, un tributo concreto alla memoria di una sofferenza mai dimenticata, per quanto da taluni pervicacemente negata, sminuita e stravolta. I paracadutisti capitolini, anche prima della istituzione del Giorno

dei ricordo, hanno sempre onorato la memoria dei propri connazionali costretti ad abbandonare le loro abitazioni e terre, se non le loro stesse famiglie prima e la vita poi, vittime innocenti di inumane atrocità per il solo, vero fatto d'essere italiani. Da sedici anni, da quando questo ricordo è stato istituzionalizzato come "solenità civile italiana", ascoltando le solite stantie dichiarazioni, i sofisticati distinguo e le funamboli-

che prese di posizione di partiti, associazioni e personaggi vari, non si ha grande contezza né di un atteggiamento molto solenne e civile, né di un onesto e puro sentimento legato alla nostra Italia: l'aria è sempre quella di chiuso, un'aria pesante che svela la propria provenienza (un po' marcia) da convenienze, obiettivi e faziosità decisamente di parte, tutt'altro che vicine ad un'idea realmente e semplicemente nazionale.

R.C.





VAL RESEG

Le Sezioni ANPdI Valcavallina, Verbania, Varese, Parma e Como in addestramento sulle Alpi svizzere



Si è svolto nel mese di febbraio l'annuale lancio invernale sulle Alpi Svizzere. Lo scenario - la splendida val Roseg ai piedi del ghiacciaio del Bernina nel Canton Grigioni - ha visto impegnati 10 paracadutisti delle sezioni Valcavallina, Verbania, Varese, Parma e Como. L'addestramento prevedeva un primo lancio da 5000 metri sulla valle innevata, atterraggio guidato perfettamente dalla pattuglia guida, alla base



del rifugio Roseglacier, dove si ripiegano i paracadute, seguita

una esfiltrazione a piedi per 7 km per raggiungere l'aeroporto di Samedan, dove ci attendeva il Pilatus che ci aveva lanciati, di seguito ritorno su Locarno e lancio da 4500 sulla drop zone del Paracentro da dove eravamo decollati la mattina. La splendida giornata e la temperatura mite hanno fatto da cornice a questa perfetta giornata addestrativa... l'organizzazione dell'evento sempre impeccabile grazie all'ottima collaborazione con il personale Svizzero! Folgore!!!



par. Mario Locatelli

I NOSTRI OSPITI

Lunedì, 27 aprile: ore 18.00



**Il Gruppo di
Combattimento
"Folgore"**

Dr. Paolo Formiconi

Mercoledì, 29 aprile: ore 18.00



**La Battaglia
di Case
Grizzono**

Prof. Andrea Ungari

Venerdì, 1 maggio: ore 18.00



**L'Operazione
Herring**

Col. Cristiano
Maria Dechigi

Martedì, 5 maggio: ore 18.00



**Il Reggimento
Paracadutisti
"Folgore"**

Gen. B. (ris.)
Enrico Pollini

Venerdì, 8 maggio: ore 18.00



**L'ultima
settimana
di guerra
del Reggimento
Paracadutisti
"Folgore"**

Prof. Federico Ciavattone

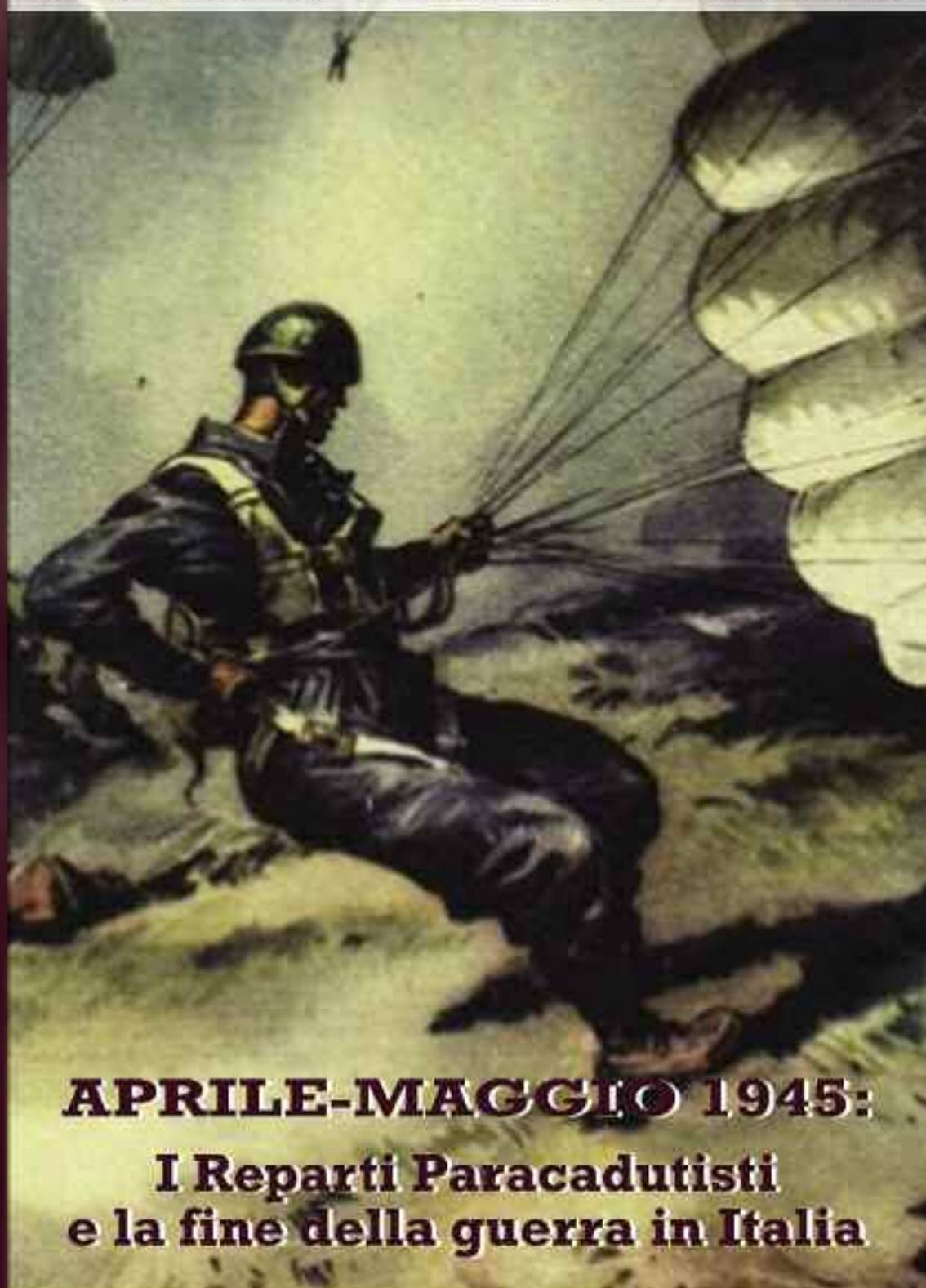


SEGUICI SULLA PAGINA FACEBOOK
Centro Studi di Storia
del Paracadutismo Militare Italiano



5 MINUTI CON LA STORIA...

RUBRICA DI STORIA DEL PARACADUTISMO MILITARE ITALIANO



APRILE-MAGGIO 1945:

I Reparti Paracadutisti e la fine della guerra in Italia

IL VIDEO VERRANNO CARICATI SULLA PAGINA  DEL CENTRO STUDI COME DA CALENDARIO



Solidarietà: Esercito in campo

I soldati del 7° "Vega", del 183° "Nembo", del 32° "Carri" e dell'8° Guastatori "Folgore", impegnati in iniziative di solidarietà sul territorio

In questo periodo di forte emergenza l'Esercito è stato chiamato a sostenere il "Sistema Paese" su numerosi fronti. Il personale militare si è reso protagonista anche a livello locale dove alcune unità del Comando Forze Operative Nord hanno sostenuto, con azioni di solidarietà, le comunità in cui operano.

Il 7° reggimento AVES "Vega" di Rimini, oltre a garantire l'efficienza operativa dei propri uomini, donne e mezzi, ha voluto manifestare il proprio spirito di corpo devolvendo il ricavato di una raccolta fondi spontanea all'acquisto di strumenti indispensabili agli operatori del 118 che operano in pri-

(Fonte: www.esercito.difesa.it)



ma linea contro il COVID-19, e donando, inoltre, uova di Pasqua ai piccoli pazienti ricoverati presso il reparto di Pediatria dell'Ospedale Infermi di Rimini.

Altri reparti come il 183° reggimento paracadutisti "Nembo" di Pistoia, il 32° reggimento Carri di Spilimbergo e l'8° reggimento "Guastatori Paracadutisti Folgore" di Legnago, hanno partecipato ad attività di solidarietà a favore di differenti associazioni. Con il patrocinio dello Stato Maggiore della Difesa, il personale del 183° "Nembo", in occasione delle festività pasquali, ha acquistato uova di Pasqua il cui ricavato è stato destinato a favore dell'associazione ENEA (Euro-



pean Neuroblastoma Association ONLUS), che si occupa di ricerca scientifica sul neuroblastoma. Le uova sono poi state donate dalle famiglie del personale militare all'Ospedale San Jacopo di Pistoia e a diverse associazioni di Pistoia e Prato, come ad esempio la casa di accoglienza Ginetta Gori, l'istituto casa famiglia Sant'Anna, la casa famiglia Piccoli Passi, l'opera Santa Rita ed i servizi sociali di Pistoia. Dal 32° reggimento "Carri", alla quale il personale militare ha voluto dimostrare la propria vicinanza, è giunto un ulteriore atto

di sensibilità e generosità. I carristi, in 48 ore, hanno raccolto beni alimentari di prima necessità pari ad un peso di 700 chili, che permetterà alla Caritas di Spilimbergo e Pordenone di aiutare le persone più svantaggiate. I generi alimentari raccolti dai carristi, sono stati consegnati al parroco di Spilimbergo Don Giorgio Bortolotto, responsabile della Caritas cittadina, ad Andrea Baracchino direttore della Caritas di Pordenone e Tatiana Pillot, referente dell'Emporio Solidale. Anche l'8° reggimento "Guastatori Paracadutisti Folgore" si è re-

so protagonista con una raccolta che ha permesso di consegnare, alla Caritas di Legnago, 200 pacchi di generi alimentari necessari al fabbisogno settimanale per i nuclei familiari indigenti e donato beni di prima necessità ad al-

tre due associazioni di volontariato che operano sul territorio, come il "Centro aiuto Vita" e "La Casa Volante", impegnate rispettivamente in attività di assistenza a giovani madri e al sostegno dei ragazzi affetti da disabilità.



Donazioni sangue, "Savoia" presente!

I Cavalieri paracadutisti tendono il braccio alla cittadinanza

Testo e immagini: cortesia Maggiore Paolo MATTIELLI ufficiale addetto alla Pubblica Informazione



Grosseto, 15 aprile 2020. Rispondendo all'appello dell'associazione AVIS comunale di Grosseto il personale del reggimento "Savoia Cavalleria" (3°), ha iniziato in questi giorni una serie di donazioni di sangue in favore dell'ospedale Misericordia di Grosseto. Dal momento che il sangue è ne-

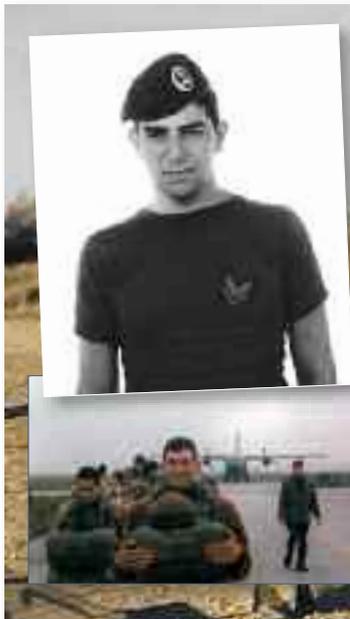
cessario per assicurare gli interventi chirurgici urgenti nelle sale operatorie dell'ospedale, che non possono fermarsi neanche in tempi di epidemie, e che l'attività ha avuto un rallentamento per l'emergenza COVID-19, l'AVIS si è rivolta al reggimento "Savoia Cavalleria" per sopperire alle immediate esigenze di sangue ed

emoderivati. I cavalieri paracadutisti hanno subito risposto con entusiasmo, porgendo il braccio ai concittadini maremmani e rendendosi disponibili alla donazione di sangue intero da cui estrarre il plasma, elemento indispensabile per la cura di gravi patologie e/o malattie rare.

Donare il sangue è un atto di maturità, di grande sensibilità e altruismo, "Savoia Cavalleria" rappresenta una risorsa per la comunità maremmana e, sempre solidali con le altre istituzioni locali vuol rendere un ulteriore servizio fondamentale per la vita del prossimo.



Una passione che mi accompagna da più di trent'anni



di Ivo Fornaca

Dal 3 giugno prossimo le città e le regioni anche se con tempi e modi diversi proveranno a ripartire..... per lavoro mi capita di camminare per uffici ancora parzialmente chiusi, ma proprio da ieri ho notato la volontà di ripartire di tutti e anche nella nostra piccola realtà associativa ci sono persone che tra mille difficoltà si stanno prodigando per ripartire ma con tanto orgoglio e speranza di ritrovare quella normalità che davamo tutti per scontata, ma tanto scontata non era.

Sono un semplice associato, orgoglioso di far parte di questa famiglia e che ama tutte le manifestazioni e attività che la coinvolgono. L'Anpdi trovo che sia, tra le molte sfaccettature, anche una grande comunità ed aggregazione ... già l'essere comunità e fare aggregazione mi mancano entrambi tremendamente.

I momenti di ritrovo non solo sul campo volo ma anche semplicemente in Sezione sono momenti di festa, quella che spero di ritornare a vivere e da cui farmi coinvolgere al più presto.

L'essere Paracadutista è una passione una voglia di vivere con quei principi che tutti noi della Folgore ci portiamo dentro e che mi accompagna ormai da più di 30 anni.

L'essere paracadutista è un onore di cui fregiarsi, e credo senza presunzione, di poter affermare di averlo sempre fatto.

L'essere Paracadutista e UOMO della Folgore è simbolo di Italianità e quindi di essere Italiano.

L'essere Paracadutista è un valore da difendere ... ho difeso, difendo e difenderò questi valori ogni volta che riterrò essere attaccato ingiustamente.

L'essere Paracadutista e far parte dell' Associazione è anche perdere ore in discussioni sterili, in serate passate ad analizzare, svicerare ogni singolo aspetto.

È dalle ore perse in sterili discussioni che ci si migliora e si perfeziona questa "GRANDE FAMIGLIA"

Il confronto non è mai sterile, gli scambi di opinioni anche accesi, sicuramente stancanti, ma mai inutili.

Non ho bacchette magiche, solu-

zioni certe o immediate, modi o atteggiamenti da suggerire a chicchessia, ma so che all'interno di questa grande ASSOCIAZIONE ci sono competenze, capacità e voglia di fare che sono insite di ognuno di noi.

Durante una manifestazione, un paracadutista più anziano di noi, di provata esperienza e punto di riferimento per me e per molti, ha descritto il nostro essere con queste poche e semplici parole che mi sono state impresse e che cerco di applicare tutte le volte che posso " L'essere paracadutista vuol anche dire essere individualista perché fuori dall'aereo siamo soli, ma una volta arrivati a terra ci si ricompatta e torna squadra sempre più unita. Credo che essere Paracadutista all'interno dell' Associazione voglia anche dire saper accettare i suggerimenti ,i consigli e le critiche quando sono finalizzate ad essere costruttive; non credo debbano servire forzature sterili. L'essere Paracadutista ormai con qualche anno di vita e di esperienza, mi porta a credere di aver raggiunto una maturità tale

da permettermi di decidere con consapevolezza ,la stessa che mi permette di assumermi le responsabilità delle mie idee e del mio operato alle quali non mi sono mai sottratto.

L'essere Paracadutista credo voglia anche dire che se mi fermo e rifletto come in questo momento, senza fare vita associativa o essere su un campo volo, non sia una perdita di tempo pensando a come i miei personali pensieri potranno essere interpretati, perché in realtà sono e rimarranno riflessioni personali.

L'essere Paracadutista vuol anche dire essere fiero della propria identità e rendere pubbliche queste parole nell'era digitale può anche essere interpretato in modo scorretto o " a proprio uso e consumo" ma sono certo altri associati si potranno rivedere e riconoscere in queste parole.

Sono un semplice Associato, uno qualunque, che ha conosciuto la "SMIPAR" ed ha accettato le sue regole e i suoi valori che ha servito il suo Paese e per questo Fiero di essere un UOMO della Folgore.

IN ONORE DEL COL. GIORGIO GANZINI

Luogotenente Giuseppe Paolino

Nell'anno 1988, con la supervisione del Colonello Giorgio Ganzini (in quel periodo vicepresidente dell'ANPd'I nazionale), alcuni ex Paracadutisti provenienti dalle zone di Praja a Mare e Scalea, diedero vita alla costituzione della Sezione ANPd'I di Praja a Mare "Carlo Francesco Gay". Nel 1978, Ganzini aveva già contribuito alla nascita della scuola di paracadutismo di Salerno.

Di fondamentale importanza risulta la sua appartenenza allo Squadrone "F": unità dell'Esercito Cobelligerante impiegata nella II^a Guerra Mondiale. Il compito era di favorire l'avanzata alleata lungo la penisola, attraverso la condotta di ricognizioni speciali, d'infiltrazione, di pattugliamento ed azioni di sabotaggio oltre le linee nemiche. Partecipò alla Grande Guerra, soprattutto nell'Operazione Herring, con infiltrazione a seguito di aviolancio su Poggio Rusco sotto il Comando del sopracitato Capitano Carlo Francesco Gay dal quale prende il nome la neo Sezione.

Da ricordare, lo sbarco dello squadrone "F" in Sicilia per contrastare l'avanzata Anglo/Americana, conclusasi in quegli anni con la "Battaglia dimenticata", dell'8 settembre 1943, che terminò sui Piani dello Zilastro con molte perdite nelle fila dei paracadutisti del 185° RGT "Nembo". I quali, ignari dell'armistizio di Cassibile (SR) firmato il 3 settembre dello stesso anno, continuarono a combattere una bat-



taglia impari contro il nemico che divenne in seguito alleato. Sulla lapide commemorativa eretta a loro ricordo, sul luogo della battaglia così recita: "Qui sullo Zillastro epigoni di una guerra disastrosa l'8 settembre 1943, suscitando l'ammirazione ed il rispetto delle preponderanti forze Anglo-Canadesi, i quattrocento paracadutisti dell'VIII BTG. del 185° RGT della div. "NEMBO", combattendo per l'onore

della patria si copirono di Gloria".

Ganzini, persona dalle alte qualità morali, ha dimostrato il proprio interminabile impegno in prima linea per la neonata Associazione, anche attraverso i numerosi corsi di paracadutismo portati a termine sotto la sua guida di Istruttore. Di conseguenza, ha permesso di "far affiggere le ali da paracadutista" ad un notevole numero di allievi.

Ha saputo tenere alto lo spirito cameratesco e la fratellanza tra gli associati, grazie anche al suo notevole carisma coinvolgente, di fatto la Sezione di Praja a Mare ebbe un gran numero di iscritti: tra cui paracadutisti ancora in servizio, ex paracadutisti e militanti con la passione del volo, e tutti i reduci dello "Squadrone F". Negli anni a seguire i paracadutisti della Sezione, consci dell'onore di far parte della prestigiosa Associazione, hanno contribuito in maniera ammirevole per lo sviluppo, in ogni campo, della Sezione, mantenendo sempre alto lo spirito di gruppo.

Sotto la sua supervisione nacquero, in aggiunta, i Nuclei di Scalea e di Cosenza, quest'ultima divenne Sezione nel 1996 e ne ricoprì la presidenza il Cle par. Pietro Preite, già socio della Sezione di Praja. Mentre la Presidenza di Praja fu assunta dal Tenente Franco Amato che terrà l'incarico fino ai primi anni 90, gli succederà il Paracadutista Pietro Carlomagno tuttora Presidente. Nel 1994 si qualificarono i primi Istruttori della Sezione, Preite Pietro e Carlomagno Pietro, e dal 2019 la Sezione vanta di un altro Istruttore, il Par. Antonio Sofia qualificatosi con il nuovo sistema didattico redatto dallo staff della Segreteria Tecnica Nazionale, guidata dal Segretario Tecnico Par. Alberto Benatti. Il colonello Ganzini ha effettuato il suo ultimo lancio nel cielo blu il primo gennaio del 2013, lasciando un vuoto tra tutti quelli che lo conoscevano.

VERBO VOLANT... SCRIPTA MANENT

Compendio sui primordi del paracadutismo mondiale

paracadutista Claudio Roselli

Luglio Editore

Sotto l'assillo di sconvolgimenti ambigualmente ricorrenti che appaiono compromettere le stesse ragioni fondanti della società, almeno come finora l'avevamo concepita, si sente l'esigenza stringente di ritrovare alcuni riferimenti certi per non smarrire la rotta e mantenere ben saldo il timone della propria identità sotto la sferza tempestosa del relativismo e dell'omologazione qualunque.

Seppure la risposta definitiva a questa clamorosa esigenza, emersa con il crescere della complessità quotidiana, non possa che derivare da un meditato ascolto introspettivo personale, ogni scelta di carattere valoriale non può prescindere dalla coscienza delle proprie radici e da una chiara predilezione per gli esempi ai quali storicamente riferirsi.

È con questo intento dunque che è stata realizzata questa prima coppia di libri sulla storia del paracadutismo, non contando sulla concretezza dei risultati, che spetta sempre alla Provvidenza, ma per trasmettere un sincero e appassionato entusiasmo verso una nobile causa.

Lanciarsi con il paracadute può essere interpretato in modo molto riduttivo solo come una pratica sportiva oppure può diventare un utile strumento alla ricerca di valori di un ordine superiore grazie alla ricerca consapevole del proprio limite, al dominio imposto all'emotività e alla costante ricerca di superamento dell'istinto di conservazione.

Tutto ciò trova conferma analizzando gli aspetti sotto il profilo della tradizione militare: la storia delle aviotruppe, indipendentemente dalla loro appartenenza nazionale, è ricca di comportamenti chiaramente ispi-



ISBN: 8868032296

rati dalla fedeltà ad una "Virtus" improntata al rispetto di valori morali e spirituali fondati sull'eroismo, il coraggio, l'onore, la fedeltà e lo spirito di sacrificio.

Si tratta dunque di riferimenti che non hanno epoca e confini essendo sempre esistiti come patrimonio di tutti i buoni soldati in ogni tempo e da questi trasmessi di generazione in generazione.

Da anni tuttavia, con ciclicità ricorrente, assistiamo alla messa in dubbio di ogni tipo di valore assoluto a causa di un dilagante relativismo che non riesce più a cogliere alcun riferimento trascendente per superare l'utilitarismo edonistico legato alla materialità quotidiana.

Anche la ricostruzione storica del recente passato subisce un simile intervento distortivo, favorendo il mantenimento di versioni tabù a discapito di qualsiasi analisi obiettiva che possa dispiacere agli occulti gestori della pubblica opinione.

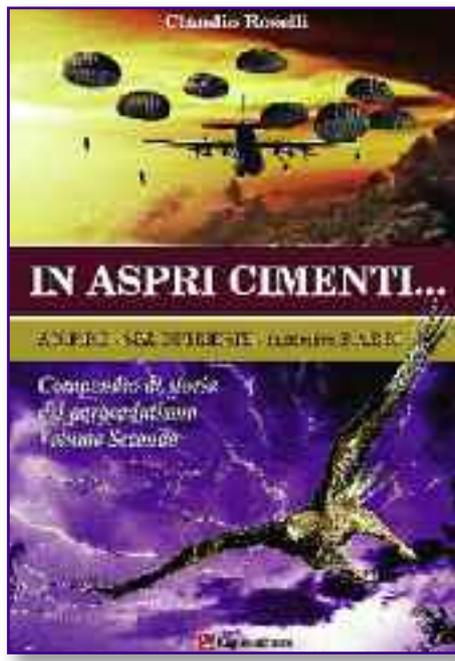
Simili osservazioni comunque non intendono essere divisive ma al contrario auspicano il ritorno a una ricostruzione imparziale di tutti gli avvenimenti come si è cercato di fare nella stesura dei due volumi.

Nel primo libro intitolato "**Soli fra tutti ...il destino sfidiam**" si parte da un'analisi storica sui primordi del paracadutismo per poi dettagliare quanto segue:

- I capitolo: viene esaminata l'evoluzione dei lanci effettuati dai primi temerari sperimentatori sia dai palloni aerostatici che dopo l'affermarsi dell'aeroplano.
- II capitolo: descrive i primi impieghi bellici nel corso del primo conflitto mondiale e il successivo affermarsi del paracadute come mezzo di salvamento per gli equipaggi aeronautici tra le due guerre.
- III capitolo: si occupa delle nuove teorie per l'impiego delle aviotruppe con la costituzione dei loro primi reparti e la nascita della prima scuola di paracadutismo italiana in Libia su iniziativa di Italo Balbo.
- IV capitolo: si citano le varie scuole della specialità sorte sul territorio nazionale (Tarquinia, Viterbo, Tradate, S. Vito dei Normanni) occupandosi sinteticamente degli sviluppi della specialità nel dopoguerra.
- V capitolo: viene descritta la nascita dei reparti di *Fallschirmjäger* tedeschi esaminando i loro primi interventi operativi nel corso della 2 G.M.
- VI capitolo: cita l'intervento dei paracadu-

tisti britannici, dopo averne brevemente descritto la costituzione, nell'Operazione Colossus contro l'acquedotto pugliese; si occupa poi di raccontare il sacrificio dei "libici" in Cirenaica durante il contrasto della prima controffensiva britannica sul territorio; analizza infine il primo lancio operativo italiano su Cefalonia e il quasi contestuale assalto dei *Fallschirmjäger* sull'istmo di Corinto.

- VII capitolo: descrive l'invasione dell'isola di Creta.
- VIII capitolo: analizza il percorso evolutivo delle aviotruppe sovietiche e di quello nell'Esercito Imperiale e nella Marina giapponese, non trascurando di descrivere i loro primi interventi nel conflitto.
- IX capitolo: relaziona sulla costituzione del 1° Btg. RRCC paracadutisti e sul suo sacrificio a Eluet el Asel e nel successivo ripiegamento; analizza poi lo sviluppo dei restanti reparti nella nuova Divisione di Fanteria Paracadutista creata per essere impiegata nella conquista di Malta (Operazione C3).
- X capitolo: viene descritto il trasferimento della 185ª Divisione di Fanteria Paracadutista (ridefinita come "Cacciatori d'Africa") sul fronte africano dopo la rinuncia all'intervento su Malta e al suo impiego nel corso della battaglia di Alam el Halfa (2ª di El Alamein) oltre che per contrastare alcune reazioni offensive britanniche.
- XI capitolo: presenta l'epopea della "Folgore" sul fronte di El Alamein, dando conto del suo comportamento eroico per impedire il crollo del settore meridionale del fronte e del successivo drammatico epilogo della battaglia dopo un suo forzato ripiegamento conseguente allo sfondamento nemico nel settore più settentrionale del fronte.
- XII capitolo: si occupa del tragico percorso dei superstiti della grande battaglia attraverso la Cirenaica e la Tripolitania per arrivare allo scontro finale in Tunisia. Su quest'ultimo fronte gli italo-tedeschi devono affrontare l'ulteriore minaccia da occidente



ISBN: 9788868031749

delle forze alleate sbarcate in Marocco e Tunisia durante l'operazione Torch. Tra queste si distinguono nei loro primi interventi operativi i paracadutisti statunitensi e britannici, mentre sul versante opposto a farsi valere sono i superstiti della "Folgore" (285°) insieme ai *Fallschirmjäger* e agli esordienti Paracadutisti del nuovo 1° Battaglione della R.A. Si termina descrivendo gli interventi in Nordafrica dei reparti dell'A.D.R.A. e del X Arditi.

Nei sette capitoli del secondo volume "In Aspri...cimenti", visto il particolare periodo trattato, si esula talvolta di focalizzarsi solo sulle aviotruppe per tentare di ricostruire l'atmosfera di quei giorni difficili.

Si descrivono, infatti, sia l'invasione della Sicilia che le varie fasi di quella del meridione d'Italia (tra cui lo scontro allo Zillastro, lo sbarco a Salerno e in Puglia, la difesa di Ortona e Cassino, la battaglia sul litorale di Nettunia e la difesa di Roma), non trascurando tuttavia di evidenziare anche il trava-

glio morale e materiale che interessa sia la popolazione civile che gli stessi militari in seguito alla sfortunata piega presa dal conflitto e alle sue successive conseguenze (l'invasione della Sicilia, la caduta del Regime fascista e infine la controversa dichiarazione dell'Armistizio).

Si riportano, inoltre, le fasi dell'operazione *Eiche* (per la liberazione del Duce sul Gran Sasso), quelle dell'invasione dell'Elba (*Goldfasan*), dell'isola di Lero e Coo nel Dodecaneso (*Leopard/Eisbär*) oltre che dei vari interventi che interessano i paracadutisti su entrambi i versanti sul fronte russo. Un accenno viene fatto poi alle missioni compiute dietro le linee dagli N.P. della R.S.I. e, sull'altro versante, da uomini del S.I.M. e all'amaro prezzo pagato così da alcuni di loro, non dimenticando i primi interventi operativi dello *F Squadron* e della "Nembo" al Sud.

Una particolare attenzione viene posta, poi, per descrivere l'epopea dei reparti che decidono di continuare la lotta accanto al vecchio alleato, preoccupandosi anche di fornire una versione autentica sulla tragica fine della M.O.V.M. Bechi Luserna.

La parte finale del libro infine tratta della costituzione e dell'impiego dei *Chindits* e dei *Marauders* sul fronte cino-indo-birmano, non tralasciando un esame sulla nascita e i primi impieghi operativi dei neocostituiti reparti paracadutisti dei *Marines* e dell'*U.S. Army* sullo scacchiere dell'Oceano Pacifico.

Si tratta dunque di due volumi corposi che intendono affiancare e non sostituire le opere fondamentali di altri e più autorevoli autori. Il loro unico intento, come si è detto, è di contribuire alla diffusione di un'ampia e corretta conoscenza del nostro passato, per essere in grado di affrontare preparati il presente e confidando di garantirci il futuro.

par. Claudio Roselli
(Sezione ANPd'I Trieste)

I due volumi possono essere richiesti, anche singolarmente, alle Edizioni Luglio: ordini@luglioeditore.it

Vi è, infine, per tutti i paracadutisti e le sezioni dell'ANPd'I

la possibilità di ordinarli direttamente all'autore scrivendo a: solifratutti@gmail.com



SPECIALE ANPDI-COVID19
#NESSUNO RESTA INDIETRO

SEZIONE DI BIELLA

**EMERGENZA COVID19 - PARACADUTISTI D'ITALIA
SOSTENGONO CON UNA DONAZIONE L'OSPEDALE DI PONDERANO**



Come già accaduto in occasione di manifestazioni alle quali la Sezione di Biella dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia ha partecipato sotto l'egida del suo Presidente Enzo Gulmini, i Soci dell'Associazione d'Arma, si sono cimentati in un'altra bella impresa.

Con una mano sul cuore e l'altra sul portafoglio, hanno raccolto tra di loro una discreta somma che è stata devoluta all'Ospedale di Biella nella sua sede di Ponderano, per l'emergenza causata dal Covid-19 che possa essere utile per le necessità di cui il Nosocomio abbisogna, nella speranza che questa tempesta possa passare presto in modo che l'Associazione possa mettere in cantiere manifestazioni che erano state progettate e al momento sospese.

**Il Presidente di Sezione
par. Enzo Gulmini**

SEZIONE DI BRESCIA



Siamo lieti di segnalare che alcuni nostri iscritti, associati al Team Folgore, in collaborazione con la "protezione civile paracadutisti Bergamo", hanno dato il loro contributo alle autorità sanitarie prima e alle Forze dell'Ordine poi, nella attuale emergenza coronavirus. Tale collaborazione si è tradotta in campo sanitario, nella distribuzione di presidi



sanitari alle popolazioni della bassa bergamasca e del lodigiano. Gli stessi associati hanno poi contribuito con le Forze dell'Ordine al controllo del territorio. Il tutto si è protratto per 20 giorni circa. Ringraziamo i paracadutisti Lodigiani, Raccagni e Rossetti per la loro disponibilità

e il loro impegno in questi pericolosi momenti. FOLGORE! SEMPRE!

**Il Segretario di Sezione
par. Mauro Scaratti**

SEZIONE DI CASALE MONFERRATO

La Sezione dell'ANPd'I Casalese con propri soci, partecipa alle brevi cerimonie in onore delle vittime del COVID-19 e con particolare ringraziamento agli operatori sanitari dell'Ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato.

Su proposta dell'ANCI il giorno martedì 31 marzo tutti i Comuni d'Italia sono stati chiamati a ricordare le vittime del COVID-19 (coronavirus) ed il Sindaco di Casale Monferrato Federico Riboldi, ha invitato la Città a raccogliersi davanti al Municipio di Casale Monferrato per dedicare un minuto di silenzio in loro memoria. Sotto alle Bandiere a mezz'asta, si sono schierate le rappresentanze delle Autorità Civili con il Sindaco Federico RIBOLDI, il Presidente del Consiglio Comunale Fiorenzo PIVETTA ed il Capo di Gabinetto Enzo AMICH (paracadutista e socio della Sezione) e S.E. Monsignor Gianni SACCHI Vescovo della Diocesi di Casale Monferrato. A dirigere la breve cerimonia, è stato chiamato il Presidente della Sezione ANA di Casale Monferrato Gianni RAVERA nonché socio simpatizzante della Sezione ANPd'I di Casale Monferrato.



Altro importante appuntamento di riconoscenza a cui la Sezione ANPd'I di Casale Monferrato ha partecipato è stata la resa degli onori agli operatori sanitari dell'Ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato. L'appuntamento è stato fissato davanti all'ingresso del Pronto Soccorso alle ore 11 del giorno di Pasqua con una cospicua rappresentanza



delle Autorità Civili e Militari, tutte le rappresentanze delle FF.OO. e delle varie Associazioni di Protezione Civile della Città. A dirigere la breve cerimonia ancora una volta sono stati due rappresentanti iscritti nella Sezione casalese: il paracadutista Enzo Amich ed il socio simpatizzante alpino Gianni Ravera coadiuvati dal trombettiere Giacomo Alcuri.

**Il Presidente di Sezione
par. Fausto Caprino**

SEZIONE DI FERRARA

LA SEZIONE DI FERRARA DONA 3.070 EURO AL POLO OSPEDALIERO DI FERRARA

Durante la fine settimana di bel tempo tanti ferraresi ci hanno visti scendere dal cielo appesi ai nostri paracadute verde militare. Bastava guardare verso l'alto mentre si spingeva il carrello della spesa nel parcheggio dell'Ipercoop o passare in auto su via Bologna o sul raccordo per il mare. In quei momenti, dopo averci indirizzato un'occhiata distratta, sarà capitato loro di pensare che noi paracadutisti siamo in qualche modo "strani" e "diversi" e magari si saranno domandati cosa mai abbiamo in testa.



Foto di repertorio che mostra il Presidente Grazzi mentre consegna un assegno alla segretaria di "Insieme è più facile" Dottorssa Giulia Breveglieri, durante la recente Assemblea Sociale

Non è così, come ben sanno i lettori di Folgore, noi paracadutisti siamo persone normali con normalissimi atteggiamenti e passioni e pensiamo a cose del tutto reali. In questo periodo non possiamo lanciarsi e neanche trovarci in aeroporto per ordinari lavori di manutenzione, ma abbiamo sotto gli occhi, nelle orecchie, nel cuore e appunto in testa l'emergenza sanitaria che attualmente stiamo affrontando e, come Sezione ferrarese ANPd'I, ci siamo interrogati su cosa potevamo fare. Siamo paracadutisti e non possiamo essere solo spettatori di fronte a tutti gli italiani che hanno dato prova di abnegazione, coraggio, senso del dovere e spirito di gruppo. Sono proprio questi i Valori sui quali si fonda il nostro essere paracadutisti e soci ANPd'I.

Abbiamo pensato a come dimostrare la nostra solidarietà e vicinanza al personale sanitario, servitori dello Stato, volontari o semplici lavoratori impegnati a fare la propria parte. Anche se non ci fossero le disposizioni di confinamento domiciliare, le norme per la nostra sicurezza e la nostra mancanza di competenze ci impediscono di metterci un camice per andare ad aiutare in una corsia di ospedale. Nemmeno possiamo improvvisarci soccorritori o autisti di ambulanze. Ma abbiamo trovato un modo per essere di supporto ai meravigliosi professionisti e volontari in prima linea presso il Polo Ospedaliero di Ferrara.

Si è pensato che, a causa della quarantena e della mancanza di accesso bancario via internet, tanti nostri soci fossero materialmente impossibilitati a effettuare donazioni. Per aggirare queste difficoltà pratiche, la Sezione ha contattato tutti i soci domandando loro se volessero impegnarsi con un contributo personale per una donazione collettiva.

Tutti i soci, nessuno escluso, si sono impegnati ognuno secondo le proprie possibilità e inizialmente si pensava di fare anticipare il denaro dalla cassa della Sezione e donarlo all'Ospedale di Ferrara a nome di tutti i soci. Ma di fronte a una risposta così corale ed entusiastica da parte di tutti non poteva mancare anche un ulteriore contributo della Sezione. La Scuola di Paracadutismo gestita dalla Sezione ha un avanzo di bilancio perché tutto il personale operativo - direttori di esercitazione, istruttori, direttori di lancio, ripiegatori, autisti dell'auto di recupero etc. - lavora a titolo totalmente gratuito. Gli utili dell'attività vengono reinvestiti nell'acquisto di nuovi materiali da lancio o per apportare migliorie alle nostre strutture in aeroporto a Ferrara. Destinando una parte di denaro per l'emergenza Coronavirus, vorrà dire che la Scuola di Paracadutismo aspetterà un po' a decidere di comprare nuove emergenze o nuove velature. Così questo denaro servirà non a comprare velature bensì dispositivi di protezione come mascherine ... e chissà che per un caso bizzarro velature e mascherine non abbiano la stessa porosità!

Alla fine, tra soci e Scuola, abbiamo raccolto 3.070 Euro donati al Polo Ospedaliero di Ferrara per l'acquisto di materiali di protezione individuale per il personale medico.

Riguardo agli impegni presi dai soci, quando tutto sarà finito, torneremo a incontrarci e ciascun socio elargirà al Presidente Maurizio Grazzi o all'Economo Claudio Mascolo la somma promessa. Siamo sicuri che i conti torneranno all'Euro perché tra di noi la semplice Parola di un socio paracadutista vale come una firma dal notaio.

L'iniziativa è stata oggetto di begli articoli sulla stampa locale. Ma soprattutto è il naturale proseguimento di altre iniziative benefiche portate avanti da sempre dalla Sezione. Potremmo citare la "Camera di

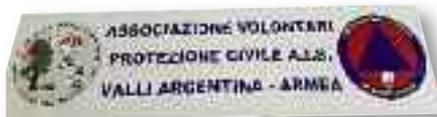
degenza” intestata alla Sezione Paracadutisti presso la Casa del Solievo dell’Associazione ADO, le annuali donazioni a persone in difficoltà e ad organizzazioni benefiche come “Insieme è più facile”.

Proprio mentre si svolgeva il giro di telefonate per raccogliere le adesioni, abbiamo avuto notizia che il nostro socio Luciano Mezzadri è stato ricoverato a Cona in seguito a contagio da Coronavirus. Grazie alla professionalità del personale, Luciano è guarito e stava passando la quarantena in un albergo prima di tornare a casa sua.

Da ricoverato Luciano rappresentava tutti noi paracadutisti dell’ANPd’I e la nostra donazione vuole essere un simbolico gesto di ringraziamento a tutto il personale del nostro Polo Ospedaliero di Ferrara. Personale che in quanto ad abnegazione, coraggio, senso del dovere e spirito di gruppo ha tanto da insegnare anche a noi paracadutisti!

**Il Presidente di Sezione
par. Maurizio Grazi**

SEZIONE DI IMPERIA-SANREMO



In questi giorni di pandemia globale in cui, purtroppo, è stata colpita anche la nostra amata



Italia, il Nucleo della Protezione Civile “Valle Argentina” della Sezione ANPd’I di Imperia-Sanremo, è stato ed è tuttora impegnato a soccorrere le famiglie bisognose e le persone anziane che, per problemi connessi al COVID-19, non possono recarsi a fare la spesa. Per questa emergenza sono state approntate e distribuite circa 1500 confezioni di



generi alimentari e sanitari. I nostri paracadutisti si sono dimostrati all’altezza della missione in quanto sono dotati di esperienza trentennale ed hanno operato con capacità sia sul territorio nazionale che all’estero.

I soci e il Direttivo ringraziano i Medici, Infermieri/e, tutti i Volontari/e, le Forze dell’Ordine e le nostre FF.AA. che con sacrificio senza risparmio di energie si sono prodigati alla cura dei contagiati anche a rischio della propria vita.

**Il Presidente di Sezione
par. Marco M. Wessel**

SEZIONE DI PARMA

I PARACADUTISTI DI PARMA E IL COVID-19



I Paracadutisti della sezione ANPd’I di Parma hanno cercato di aiutare, per quanto possibile, la propria città in questa guerra contro un nemico insidiosissimo ed invisibile.

I Soci che militano nell’Arma dei Carabinieri sono stati impegnati, sin da subito, in quelli che sono i compiti d’istituto così come sono scesi subito in campo quei Soci che, a livello personale, operano nell’ambito della Protezione Civile.

Altri Soci non hanno esitato a dare la propria disponibilità compatibilmente con le proprie esigenze di lavoro.

Dopo l’autorizzazione della Presidenza Nazionale, la Sezione è quindi stata in grado di rispondere prontamente alla richiesta di Volontari pervenuta dall’Albo dell’Associazione del Comune di Parma, da impegnare nell’ambito dell’operazione “Spesa sospesa”.

L’iniziativa è stata co-organizzata dall’Assessorato associazionismo, Pari Opportunità e Partecipazione del Comune di Parma e CONAD Parma, in collaborazione con i Consigli dei Cittadini Volontari ed altre Associazioni, per creare una rete solidale in grado di rispondere alle necessità, in particolare alimentari, di tante famiglie della comunità cit-



tadina che si trovano in difficoltà economiche a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

I Paracadutisti, così come gli altri Volontari, sono stati impegnati a raccontare l'iniziativa "spesa sospesa" ed a raccogliere i prodotti alimentari "sospesi" per poi disporli in appositi scaffali.

Tre "pattuglie" di Paracadutisti sono state impegnate, in diverse giornate, presso i punti vendita CONAD ricevendo i ringraziamenti ed il plauso della cittadinanza e dell'Assessore all'Associazionismo del Comune di Parma, Nicoletta Paci.

Un piccolo contributo che la Sezione di Parma ha voluto dare, in questo difficile momento, nella speranza di alleviare, almeno in parte, le sofferenze delle persone particolarmente colpite dalla pandemia.

**Il Presidente di Sezione
par. Paolo Azzali**

SEZIONE DI PISTOIA

LA SEZIONE PARTECIPA AL CONFEZIONAMENTO DI MASCHERINE SANITARIE



parte nel rispetto delle norme governative.

L'8 aprile, la Sezione di Pistoia dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia ha voluto dare il proprio contributo partecipando al confezionamento di

L'emergenza Covid-19 ha accentuato l'importanza dei piccoli gesti di solidarietà e ha sottolineato che tutti possono fare la propria



190.000 mascherine che verranno distribuite sul territorio pistoiese.

In pratica, i soci ANPd'I si sono uniti ad altri volontari e Associazioni per agevolare la catena logistica tramite la quale saranno distribuite le mascherine a tutti i residenti.

Leader dell'attività sono state le istituzioni comunali che, ricevuto il materiale dagli organi regionali, hanno immediatamente iniziato a lavorare per effettuare il confezionamento e la distribuzione.

Una partecipazione semplice e spontanea da parte degli affiliati ANPd'I, tra i quali anche alcuni paracadutisti del 183° Nembo.

Un lavoro che ha evidenziato l'unione della comunità pistoiese, un senso di solidarietà che giunge anche da attività semplici come questa.

DONAZIONE DI BIBITE ENERGIZZANTI PER LE FORZE DELL'ORDINE



La situazione di emergenza che stiamo vivendo vede l'emergere di diversi gesti di solidarietà. Questo sentimento di empatia, unito alla volontà di sentirsi utili per il proprio territorio, sta sfociando in iniziative di svariate forme.



Tra queste l'iniziativa dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia Sezione di Pistoia che, in coordinamento con il Comune, ha voluto finalizzare una donazione di bibite energetiche a favore del personale delle Forze dell'ordine.

La donazione è volta ad alleviare il peso delle turnazioni a cui sono sottoposti gli uomini e le donne in uniforme che quotidianamente stanno lavorando per contrastare l'emergenza.

L'ANPd'I Pistoia dimostra così, con gesti semplici, l'impegno verso la comunità di cui è parte integrante, rendendosi partecipe del comune sforzo nel far fronte all'emergenza e cercando di promuovere iniziative future.

LA SEZIONE A SUPPORTO DELL'OSPEDALE SAN JACOPO



Il 30 aprile 2020, la Sezione di Pistoia dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia si è resa protagonista di un nuovo gesto di solidarietà.

L'ANPd'I Pistoia, che conta tra i suoi soci diversi militari in servizio del 183° Reggimento Paracadutisti Nembo, ha voluto supportare lo sforzo che sta sostenendo l'ospedale San Jacopo in questo periodo di emergenza sanitaria.

L'idea si è concretizzata con una donazione di materiale informatico al fine di agevolare il lavoro dei dipendenti della struttura.

Il Presidente dell'ANPd'I Pistoia Ivan Giusti ha così commentato: "Certo una donazione diversa, dalla forma inconsueta, ma dal carattere

utile e pratico, che ci rende orgogliosi di poter dare un supporto concreto a chi sta svolgendo un lavoro duro e di fondamentale importanza per il territorio".

**Il Vice Presidente di Sezione
par. Gianluca Rizzi**

SEZIONE DI PORTOGRUARO

DONAZIONE SANGUE

In questi momenti di difficoltà causata dall'emergenza Coronavirus, è stata segnalata la necessità di incrementare le riserve di sangue, ma soprattutto l'appello dell'Avis di non sospendere le donazioni proprio in



questo delicato periodo. La Sezione ANPd'I di Portogruaro non ha fatto mancare il proprio contributo rispondendo prontamente all'appello. Seguendo le regole dettate dall'emergenza sanitaria nazionale, previo appuntamento con il Centro Trasfusionale di Portogruaro, il Presidente Roberto Dariol, il Segretario Andrea Anzolin con il figlio Davide ed il Direttore Tecnico Lorenzo Sellan, muniti di mascherina di protezione, in piena Emergenza Sanitaria si sono recati all'Ospedale di Portogruaro ad effettuare la preziosa donazione. Inoltre altri quattro paracadutisti che hanno dato la loro disponibilità sono in attesa di essere convocati dal Centro Trasfusionale. Un piccolo gesto in sé ma che si rivela come prezioso esempio di generosità e sensibilità verso gli altri. Folgore!!

RACCOLTA FONDI

Un altro gesto di solidarietà è stato portato a termine dai soci della nostra Sezione che ha organizzato una raccolta fondi a Sostegno dell'emergenza sanitaria per il Coronavirus.

Un ringraziamento va a tutti i soci, per lo slancio e il cuore che hanno



messo e per essere stati così in tanti ad aver accolto il nostro comune desiderio.

A questo proposito, un personale ringraziamento va al Vicepresidente della Regione Veneto on. Gianluca Forcolin (oltre ad essere un amico, un coscritto clas-

se 1968, siamo stati anche compagni di scuola) per l'aiuto ad identificare un obiettivo di donazione. Il direttivo della Sezione di Portogruaro si è riunito in video conferenza per focalizzare e decidere il destinatario della donazione.

Riporto quanto scritto nella lettera inviata l'8 aprile u.s. al Presidente della Regione Veneto, on.le Zaia e al Vice Governatore, on.le Gianluca Forcolin: *"Mi prego informarLa che questa Sezione dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia ha donato, alla REGIONE VENETO, la somma di cui allega copia della ricevuta di bonifico, finalizzata all'utilizzo di quanto meglio indicato in oggetto.*

Pur essendo la suddetta somma modesta, l'indicata donazione è stata fatta dai soci con slancio e con tutto il cuore come è buona abitudine per chi ha spirito paracadutista, viepiù che questo è il momento della solidarietà e della gentilezza, quello in cui tutti possono fare la propria parte, quello in cui anche una piccolo gesto può fare la differenza per sé, ma soprattutto per gli altri.

Sicuro della determinazione e dell'impegno di tutti e soprattutto il personale medico ospedaliero della amata nostra regione Veneto, che combatterà senza mai arrendersi la guerra contro il Covid-19, mi sia consentito salutare col grido dell'arme dei paracadutisti: Folgore!"



Il 15 aprile il Vice Governatore ha inviato alla nostra Sezione una lettera di ringraziamento che riporto integralmente: *«Preg.mo Presidente, con la presente, desidero ringraziare Lei e tutta la Sezione dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia per la disponibilità dimostrata nei confronti della Regione del Veneto, resa concreta dalla generosa donazione.*

Nel rimarcare il grande senso di solidarietà che il Vostro gesto esprime, assicuro che lo stesso consentirà al nostro sistema sanitario regionale di perseguire, ancor più efficacemente, l'obiettivo del costante miglioramento dei servizi.

Chiedendole cortesemente di estendere il ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla donazione, Le rivolgo i miei più cordiali saluti. Gianluca Forcolin».

**Il Presidente di Sezione
par. Roberto Dariol**

SEZIONE DI RAGUSA

ESSERE PARACADUTISTI AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria tutt'ora in corso, i Paracadutisti della Sezione di Ragusa, presieduta da Vincenzo Criscione, sono scesi in prima linea per portare soccorso a tutti coloro che si trovavano e si trovano ancora oggi in difficoltà.

Durante le prime settimane si è provveduto ad aiutare le persone anziane, coloro che hanno delle disabilità, gli immunodepressi ed i soggetti sottoposti a quarantena.

La Sezione pertanto si è dotata di un numero telefonico fisso grazie al quale sono pervenute le segnalazioni dei tanti cittadini che hanno ri-

chiesto la spesa, il ritiro e la consegna dei farmaci, il ritiro di piani terapeutici presso l'Ospedale, ma anche una semplice parola di conforto



in questo periodo d'incertezza.

L'attività di volontariato ha avuto un tale successo che la stessa Protezione Civile congratulandosi con il Presidente della locale sezione dell'ANPd'I ha affidato a quest'ultima molte ri-

chieste pervenute da famiglie bisognose.

La solidarietà, il senso civico e la quotidiana intraprendenza dei Paracadutisti ha destato l'ammirazione di tutta la cittadinanza.

Alla fine del mese di Marzo, tantissime aziende del settore agricolo alimentare, ma anche semplici cittadini, si sono presentati presso i locali della Sezione per consegnare beni di prima necessità da distribuire alle tante famiglie che a causa della crisi economica verificatasi, non riescono a provvedere all'acquisto di alimenti.

Ogni giorno quindi, vengono assistite direttamente dalla Sezione, circa trenta famiglie del ragusano, a cui i paracadutisti, indossando la mascherina d'ordinanza, provvedono a consegnare, pasta, latte, farina, ortaggi e tutta quanto possa servire per il sostentamento.

Alle famiglie con bambini vengono distribuiti altresì pannolini ed omogenizzati.

Durante la settimana santa, sono pervenute in sezione 300 uova di Pasqua, donate dalla Ergon, una società attiva nel settore della distribuzione alimentare, che sono state consegnate ai bambini, felici di ricevere una tale gradita sorpresa, molti dei quali ricevendo l'uovo con



sorpresa, hanno dichiarato con entusiasmo di voler diventare da grandi dei paracadutisti.

Essere Paracadutisti al tempo del coronavirus o comunque, quando vi è una qualunque emergenza che mette in pericolo la Patria, significa essere tra la gente, significa essere degni eredi dei nostri Eroi che hanno sempre dimostrato che nel momento di difficoltà il paracadutista



rappresenta la migliore Italia, quella che non si arrende, quella che con il suo esempio manda un messaggio di speranza e di fede a chi si sente abbandonato. Continueremo ad essere in prima linea fino a quando l'emergenza non sarà finita e non lasceremo indietro nessuno. Abbiamo una tradizione da rispettare e sappiamo che in ogni caso da lassù ci sono sempre i nostri Caduti a coprirci le spalle. Viva l'Italia! Folgore!

**Il Probiviro della Decima Zona
par. Michele Savarese**

SEZIONE DI REGGIO CALABRIA

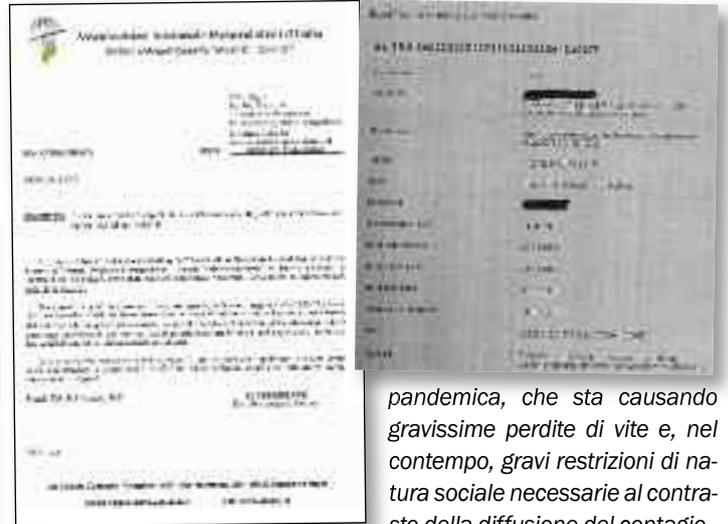
INIZIATIVA PER L'EMERGENZA COVID-19

L'emergenza del coronavirus non fa segnare il passo ai paracadutisti di Reggio Calabria che, pur non avendo grandi risorse economiche, hanno sempre un cuore grande.

Invero, il Consiglio Direttivo della Sezione reggina di questa Associazione d'Arma, riunitosi in videoconferenza per l'eccezionalità del caso, ha deciso – all'unanimità – di donare, al Grande Ospedale Metropolitano “Bianchi-Melacrino-Morelli” di Reggio Calabria, una somma di danaro finalizzata all'acquisto di materiale sanitario utile per la cura e l'assistenza dei pazienti colpiti da Covid-19, corrispondendo immediatamente l'importo stabilito tramite bonifico.

Questo è il momento della solidarietà e della gentilezza, è quello in cui tutti possono fare la propria parte, in cui ogni piccolo gesto può fare la differenza per sé, ma soprattutto per gli altri.

Riportiamo le parole di ringraziamento del Commissario straordinario dell'Ospedale “Bianchi Melacrino Morelli” di Reggio Calabria: “È certamente superfluo sottolineare la drammaticità dell'emergenza, ormai



pandemica, che sta causando gravissime perdite di vite e, nel contempo, gravi restrizioni di natura sociale necessarie al contrasto della diffusione del contagio.

Non si può nascondere che la pandemia ha trovato terreno fertile anche nei Paesi dotati di sistemi sanitari avanzati sotto il profilo assistenziale, ma che oggi si rivelano inadeguati a contrastare questa nuova e sconosciuta malattia.

E in un periodo siffatto, molto più complicato di qualsiasi altra crisi precedente, tantissima gente ha espresso il desiderio e la volontà di supportare anche economicamente il Grande Ospedale Metropolitano “Bianchi-Melacrino-Morelli” di Reggio Calabria. È questa una buona notizia per tutti noi, poiché evidenzia tutto lo spirito solidaristico e carico di speranza che i reggini e, più in generale, gli italiani sanno esprimere.

Pertanto, il Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria esprime estrema sincera gratitudine all'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia per lo splendido gesto e per la vicinanza dimostrata alla nostra istituzione. La Vostra donazione, oltre ad aiutare concretamente l'Ospedale di Reggio Calabria, riconosce e certifica l'impegno e l'abnegazione di tutti gli attori nella gestione di questa crisi.

Appare questa, infine, l'occasione giusta per sottolineare l'importanza di una Sanità Pubblica solida ed efficiente, che deve essere valorizzata e supportata con scelte coraggiose e lungimiranti.

Rinnovando i ringraziamenti, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti. Ing. Iole Fantozzi”. Folgore!

**Il Presidente di Sezione
par. Antonio Nucera**

SEZIONE DI SIRACUSA

SOLIDARIETÀ COVID-19

La Sezione di Siracusa, ha voluto esprimere la sua solidarietà donando un piccolo ma importante contributo all'Ospedale Umberto I di Siracusa per l'acquisto di materiale sanitario utile a fronteggiare questo momento di grave emergenza sanitaria.

L'ASP8 di Siracusa ha inviato alla Sezione una lettera di ringraziamento di seguito riportata integralmente: «Egregio Presidente, in tempi in cui si affrontano le emergenze come quelle che stiamo vi-

vendo, in cui la nostra struttura sanitaria sta compiendo sforzi enormi per fornire una risposta concreta ad un bisogno di salute via via crescente, è con grande piacere che abbiamo accolto la vostra generosa donazione.

Questo provvidenziale intervento consentirà all'Azienda di avere un minimo di serenità in più, legata alla possibilità di disporre di beni di cui, in questo difficile momento, si avverte fortemente la necessità e che verranno messi a disposizione del personale sanitario per la cura dei cittadini.

L'Italia che immaginiamo è proprio questa: fatta da persone generose, che tutte insieme, e con spirito di abnegazione, si prendono cura dei soggetti più deboli, incrementando un'impagabile funzione sociale e morale nell'interesse di tutti.

Esprimendo nuovamente profonda riconoscenza per la sensibilità dimostrata, con l'occasione porgiamo cordiali saluti.»

Come sempre ci adoperiamo per le esigenze dei nostri cittadini e di tutto il territorio.



**Il Segretario di Sezione
par. Andrea Rizzo**

SEZIONE DI TORINO

Con vivo rammarico lo scorso 7 aprile si è reso necessario rinunciare al nostro fraterno consueto incontro commemorativo e programmatico del 1° martedì di ogni mese, tradizione consolidata nel tempo nel corso dei tanti anni di vita della Sezione. Come sempre, ligi agli ordini abbiamo obbedito alle disposizioni pur se, in fondo al cuore, ciascuno di noi avrebbe ben volentieri trasgredito.

C'è sempre stata cara la riunione del 1° martedì, caro l'incontrarci tutti, anziani e giovani, caro l'abbraccio tra commilitoni, caro il confrontarci, caro lo sfotterci un poco, caro il contarci – almeno tra noi anziani visto che qualcuno fa l'ultimo lancio senza ritorno –, caro il ricordare fatti d'arme. I nostri Caduti, caro rinnovare la fedeltà alle nostre memorie, caro il fraternizzare con i giovani al triplice grido di FOLGORE! Ma poiché lo spiritaccio del Paracadutista è sempre fervido ha suggerito al nostro Presidente Gianfranco Ballario un'idea genialmente inaspettata e inconsueta. Ovvero tutti noi, a sacro basco ben calzato, ognuno a casa sua, collegati in via telematica (magari oggetto di caute ironie da parte dei conviventi) abbiamo partecipato alla riunione ideale durante la quale con austere espressioni il Presidente, collegato da casa sua ha parlato a tutti mantenendo così la tradizione del 1° martedì e consentendo lo scambio collegiale tra tutti degli auguri per la Santa Pasqua. Ci siamo sentiti come sempre presenti, uniti nel blocco omogeneo di ricordi, volontà e determinazione nella certezza che presto la situazione sanitaria del nostro amato Paese ritorni nei

parametri della normalità. Ribadiamo la nostra fedeltà al giuramento a suo tempo prestato, sempre pronti al nostro dovere, sotto le armi, nel volontariato, nella vita civile. Un forte abbraccio a tutti.

**Il socio di Sezione
par. E. Camurri**

SEZIONE DI TREVISO

SOLIDARIETÀ TREVIGIANA MARZO 2020

A metà marzo, quando la situazione dovuta all'epidemia del coronavirus si era manifestata in tutta la sua gravità, ho comunicato al sindaco di Treviso Mario Conte la disponibilità della sezione ANPd'I di Treviso a svolgere servizi di volontariato utili alla comunità. Il sindaco, dopo averci ringraziato della disponibilità, ha reclinato l'invito a causa della mancata qualifica di "operatori di protezione civile".



Da paracadutisti quali siamo non ci siamo arresi ed abbiamo quindi appoggiato l'iniziativa della CentroMarca Banca effettuando una donazione. Il nostro contributo ha partecipato ad un finanziamento agli ospedali di Venezia e Treviso operanti nel nostro territorio che in brevissimo tempo ha raccolto da molteplici donazioni più di 185.000 euro.

La proposta di devolvere una parte dei fondi dell'Associazione ci è stata presentata da un nostro socio, Toni Venturato. Toni è un paracadutista molto conosciuto nella realtà veneta per aver testimoniato la sua grande forza di volontà nel reagire alle difficoltà della vita attraverso la scrittura e la pubblicazione del libro "Never Give Up" un'autobiografia in cui attraverso la storia personale ci insegna a non mollare mai, a perseguire obiettivi importanti ed a contribuire alla solidarietà. Il nostro gesto è una piccola goccia nel grande mare della solidarietà che ogni giorno si sta espandendo sempre più.

Non siamo riusciti a dare un aiuto materiale ma siamo consapevoli e orgogliosi del gesto di solidarietà che abbiamo fatto per noi stessi e per i nostri operatori sanitari che con grande spirito di abnegazione stanno lavorando intensamente per la nostra comunità. Sempre e solo Folgore!!

**Il Presidente di Sezione
par. Francesco Saoner**

SEZIONE DI AREZZO



L'ANPd'I Arezzo, presente e viva nel territorio, in questa tragica stagione, ha sentito il dovere di dare un aiuto donando mascherine filtranti ad un Istituto cittadino.

L'Istituto in oggetto è il Thevenin, il quale svolge un'attività meritoria e nobile, fornendo aiuto alle ragazze madri ed ai loro bambini, ai bambini abbandonati e agli adolescenti con varie problematiche, dando loro educazione e integrazione: un vero punto di riferimento nel territorio.

Il gesto fatto dalla nostra Sezione è stato molto apprezzato e abbiamo ricevuto sinceri ringraziamenti dal presidente dell'Istituto.

La nostra Sezione è sempre presente sul territorio, con i valori che la storia gloriosa di ieri e le attività dei nostri giorni, si riconoscono nella nostra famiglia Folgore.

**Il Presidente di Sezione
par. Giuliano Caroti**

SEZIONE DI VALLE CAMONICA



"Anche la Sezione di Vallecamonica ha voluto contribuire con un gesto di solidarietà nei confronti di coloro che si stanno sacrificando per sconfiggere questo nemico invisibile che tanti affetti sta portando via." Con queste parole, il Presidente di Sezione par. Antonello Richini, ha voluto salutare i soci e metterli al corrente dell'iniziativa: "Buonasera Paracadutisti e Amici, un affettuoso saluto a voi ed ai vostri cari che in questi giorni state vivendo giorni difficili. Spero stiate tutti bene, vi auguro di passare que-

sti momenti con serenità, pazienza e senso di responsabilità. Come avrete visto abbiamo sospeso e rimandato tutte le nostre attività fino al risolversi della situazione, tra queste, già pronto per partire anche il XIII corso di Paracadutismo, saluto i 6 allievi già iscritti ed esorto anche loro a pazientare.

Colgo anche l'occasione per informarvi che qualche giorno fa, il nostro Consiglio si è riunito virtualmente in forma straordinaria per deliberare all'unanimità una piccola donazione di 1.000 Euro a favore dell'ASST DELLA VALLECAMONICA in aiuto all'ospedale impegnato nell'emergenza Coronavirus. Unitamente il 13 marzo abbiamo inviato una lettera di ringraziamento della quale riportiamo il testo: *"Saluti a tutti Voi, Medici, Infermieri, Personale Sanitario e non, che in questi momenti lottate duramente contro un nemico invisibile e pericoloso. L'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, Sezione di Valle Camonica, Vi ringrazia per il Vostro spirito di abnegazione e sacrificio, e desidera partecipare con un contributo alla lotta contro questo avversario che, soprattutto grazie a Voi, riusciremo a sconfiggere. Il Consiglio Direttivo della Sezione, riunito urgentemente in via telematica, ha quindi disposto di contribuire con la somma di 1.000 Euro a favore della ASST di Valcamonica, impegnata in questa emergenza senza precedenti. Vi ammiriamo, Vi ringraziamo e Vi invidiamo, perché anche noi vorremmo essere in prima linea a difesa della nostra Patria, ma purtroppo di fronte a questo infido nemico, siamo impotenti. Vi riteniamo a ragione, i nostri nuovi Eroi! I Paracadutisti di Valle Camonica Vi ringraziano e Vi invitano a tener duro!"*.

Un abbraccio a tutti e mai come in questo momento permettetemi di ricordarvi una bella strofa del nostro inno COME FOLGORE DAL CIELO: *"Racchiusi in un quadrato fermissimo il piombo nemico si sgretola, nessuno di noi cederà"*. Folgore!

**Il Presidente di Sezione
par. Antonello Richini**

SEZIONE DI VALLESERIANA

AIUTI AGLI OPERATORI SANITARI DI BERGAMO



Ricorderemo per sempre questo anno 2020 come l'anno maledetto da un nemico subdolo, vigliacco, infame, facilmente costruito dall'uomo per distruggere altri uomini: il Coronavirus, o COVID-19 che dir si voglia.

La guerra scatenata improvvisamente, senza motivazione da questo

vigliacco invisibile ha da subito evidenziato le debolezze di un sistema sociale e sanitario impreparato, inefficace, impoverito negli ultimi anni da una scellerata politica di tagli alla sanità che hanno richiesto interventi straordinari di ricostruzione delle strutture sanitarie e ricreazione di nuovi posti letto.

In questo difficile contesto, l'Italia e gli italiani si sono trovati spaesati, privi di armi efficaci da usare in questa lotta, con operatori sanitari sprovvisti di dispositivi di protezione e presidi adeguati, gettati in prima linea allo sbaraglio, esposti in maniera ignobile al contagio con un mostro che miete a tutt'oggi vittime tra medici ed infermieri.

Come risaputo, la Provincia di Bergamo e la Valle Seriana sono tra le zone maggiormente colpite da questa epidemia, con un numero assurdo di contagi e di decessi, ospedali intasati, postazioni di terapia intensiva esaurite, Chiese riempite da bare in attesa di cremazione nelle Province vicine.

In questo contesto surreale, i paracadutisti della nostra Sezione Valle Seriana si sono interrogati su cosa fosse possibile fare "da paracadutisti" per supportare la lotta alla bestia, nell'impossibilità di aiutare fisicamente gli eroi del sistema sanitario.

Su proposta del nostro Direttore Tecnico, si è deciso pertanto di valutare un aiuto economico alla principale struttura impegnata nella lotta al COVID-19, l'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo oramai prossimo al collasso. Un breve scambio di messaggi, la condivisione unanime della proposta, la valutazione dell'entità del contributo in relazione alle limitate disponibilità di cassa, impoverita negli ultimi anni dall'azione di un gruppetto di dissidenti ... ed il 13 marzo la Sezione ANPd'I Valle Seriana ha deliberato e pagato tramite bonifico bancario un piccolo aiuto di 1.000 Euro all'Ospedale citato.

Siamo orgogliosi di questo gesto, una piccola goccia nel mare; non finiremo mai di ringraziare i tanti medici, infermieri, barellieri ed operatori sanitari di ogni livello per la loro azione e per il loro sacrificio continuo in questa lotta impari.

Un ringraziamento particolare va anche alle unità civili e militari straniere che abbiamo visto all'opera in Provincia di Bergamo, nelle strutture ospedaliere e nelle RSA, dalla delegazione cubana a quella cinese, dalle squadre russe, iperattrezzate con auto cisterne e sanificatori, a quella belga.

A nostro avviso questa emergenza imporrà a tutti, non appena terminata, una riflessione importante sul nostro futuro, sul futuro dell'Italia, sulla validità di istituzioni esistenti solo su carte e trattati e sugli amici che, senza deriderci con pizze al coronavirus e senza chiederci nulla, sono scesi in trincea al nostro fianco, rischiando loro come noi in un conflitto tanto inaspettato quanto tragico.

**Il Presidente di Sezione
par. Alberto Benzoni**

SEZIONE DI VITERBO

I paracadutisti viterbesi, dopo essere stati autorizzati dalle Autorità locali, si sono affiancati alla Croce Rossa Italiana di Viterbo iniziando il volontariato già dalla terza decade di marzo. Sono state raggiunte 300 famiglie bisognose di aiuti alimentari e 40 disabili bisognose di me-



dicinali. Inoltre facendo ricerca di alimenti sono state raccolte nei mesi di marzo e aprile due Tonnellate e 400 Kg di verdure, per quest'ultime si ringrazia l'Azienda agricola F.lli Calevi di Viterbo che ha prontamente risposto alla richiesta di aiuto. In ultimo e non meno importante, sono giunti dei bonifici da soci e non della Sezione, segno che l'iniziativa è stata molto apprezzata.

La Sezione di Viterbo continua nel suo operato con soci volontari, convinti che anche e



soprattutto queste gesta contraddistinguono il nostro essere altruisti, patrioti e soprattutto italiani con senso del Dover!

**Il Presidente di Sezione
Lgt.par. (R.O.) M.A.V.M. Giampiero Monti**

GORIZIA



ste, Nord Friuli e Basso Friuli), successivamente chiusa anche questa.

La Sezione è intitolata alla M.O.V.M. Maggiore Paracadutista "Mario Rizzatti", originario di Fiumicello (UD). La motivazione della Medaglia d'oro al valor militare concessa: "Comandante del 1° Battaglione Paracadutisti, che dal giorno dell'armistizio aveva strappato al disonore e aveva guidato contro l'invasore in Sardegna ed in Corsica; lo guidò ancora nell'eroica difesa di Roma, infondendogli il suo entusiasmo, la sua fede, il suo valore. Attaccate le sue posizioni da forti nuclei di carri armati e fanterie appoggiati da un intenso fuoco di artiglieria, dava l'ordine del contrassalto e con indomito coraggio si slanciava egli stesso fra i primi. Cadeva poco dopo colpito mortalmente. Il suo ultimo pensiero fu per la Patria e per il suo battaglione. Mirabile

esempio delle più alte virtù militari e civili, che fanno di lui un purissimo eroe, degno continuatore dei primi difensori della repubblica Romana". Castel di Decima, 4 giugno 1944

Il suo valore, la sua integrità, il suo rigore morale, qualità universalmente riconosciute, fecero sì che l'intitolazione della Sezione a suo nome fu promossa e voluta da chi aveva combattuto dalla parte opposta: l'allora Presidente di Sezione Arduino Degano, paracadutista combattente con l'Esercito di Liberazione, e il consiglio direttivo, stabilirono all'unanimità di intitolare a Rizzatti, combattente della Repubblica Sociale Italiana, la Sezione Paracadutisti di Gorizia, dimostrando il superamento di tutti gli odi e conflitti politici a dimostrazione dei veri valori di pace e unità nazionale di cui i Paracadutisti sono custodi, al di fuori di ogni connotazione politica.

La Sezione di Gorizia nacque come Sezione dell'A.P.I., fondata nel 1947 per volontà di alcuni paracadutisti reduci combattenti sia del "Regno del Sud" che della Repubblica Sociale Italiana, che misero in piedi la Scuola di Paracadutismo della allora "Sezione API di Monfalcone", presso l'aeroporto di Ronchi di Legionari, riprendendo l'attività lancistica con il famoso paracadute regolabile "Lisi".

Gli istruttori che sottoscrissero l'atto di fondazione furono Bruno Bean, Ezio Zorzin, Fausto Moimas, Bruno Zamarian e Remo Tonin, a cui subito si aggiunsero Mario Bernè, Luciano Alfano e Stefano Lutman.

La Sezione fu rifondata a Gorizia nel 1956 come "Sezione Provinciale" della neocostituita "A.N.P" (Associazione Nazionale Paracadutisti - riconosciuta quale Associazione con DPR n° 629 del 10/2/ 1956) e dal 1960, assunta l'attuale e definitiva denominazione di "Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia", cominciò a sviluppare l'attività aviolancistica sull'Aeroporto "Amedeo Duca D'Aosta" di Gorizia insieme ai paracadutisti triestini che già operavano in seno alla relativa specialità dell'Aero Club.

Nel 2001 la Sezione ha dato vita alla Scuola Nazionale di Paracadutismo intitolata a "Mario Fiegl" (socio benemerito), operativa presso l'aeroporto di Gorizia fino al 2008, anno del trasferimento, per esigenze logistiche, presso l'aeroporto di Campofornido (UD), fino alla chiusura, nel 2015, per confluire nella costituenda Scuola Nazionale di Paracadutismo "Friuli - Venezia Giulia" di Osoppo (UD), gestita in collaborazione con le altre Sezioni ANPdI della Regione (Udine, Trie-

GUIDONIA



La sezione di Guidonia viene costituita nel febbraio 2011 su iniziativa del Gen. D. par. Alessandro PUZZILLI, con il coinvolgimento di molti ufficiali che nel tempo erano transitati nella Brigata Paracadutisti, e viene intitolata al Cap. inc. par. Alessandro ROMANI, M.O.V.M. al valore dell'Esercito, deceduto in Afghanistan nel 2010 nel tentativo di catturare degli insorti intenti a posizionare un ordigno esplosivo sul ciglio di una strada.

Il primo presidente è stato il Gen. D. par. Alessandro PUZZILLI, il quale nel 2014 lasciò l'incarico per motivi personali, l'assemblea dei soci deliberò, quindi, l'elezione di un nuovo presidente, conferendo l'incarico al socio c.par. Franco FIGUS e nominando il Gen. D. par. Alessandro PUZZILLI Presidente onorario.

Nel mese di ottobre 2012 la sezione diede vita al primo corso FdV sotto controllo militare, a questo primo corso parteciparono ben 8 allievi. I lanci di brevetto vennero effettuati nel gennaio 2013 presso l'aeroporto militare A. Barbieri di Guidonia.

Le attività lancistiche continueranno, presso l'aeroporto militare, fino all'aprile 2015.

Poi un incidente all'aereo interrompe le attività lancistiche, fino ad allora erano stati effettuati circa 400 lanci.

La Sezione si è dimostrata attiva anche nel sociale, istituendo dei corsi denominati "Difesa donna" e rivolti alle allieve dell'istituto comprensivo A. Manzi, al fine di insegnare i primi rudimenti per una efficace difesa personale.

Nell'anno 2014 viene istituita la prima borsa di studio di euro 200 da erogarsi ad un allievo o allieva dell'istituto A. Manzi meritevole per il profitto scolastico, ma che avesse anche necessità di un aiuto economico.

Nell'anno 2016 viene istituita, per volontà del padre di Alessandro ROMANI, una borsa di studio di importo pari ad euro 1.000, da destinarsi a studenti delle scuole superiori che insistono sul territorio di competenza.

SEZIONE DI ANCONA

LANCI DI BREVETTO IL 6 GENNAIO A LORETO



La Befana 2020 ci ha regalato una bella giornata per effettuare i lanci di abilitazione dei nostri bravi e impazienti allievi Paracadutisti del 3° corso 2019, intitolato ai paracadutisti caduti nella Battaglia di El Alamein. La giornata inizia con il solito inquadramento dei presenti per la suggestiva cerimonia dell'alzabandiera, appena terminata si procede con le operazioni di rito e la

composizione dei decolli. Hanno effettuato i tre lanci di abilitazione i finanzieri, Marco STUCCHI e Vincenzo DALESSANDRO, i giovanissimi studenti Sasha PALANCA e Alessandro ADAMO. Unito alla nostra bella squadra anche l'allievo par. Leonardo PACE della Sezione di Pescara.



Conclusi i decolli i paracadutisti abilitati hanno ricevuto l'agionato Brevetto e le meritate congratulazioni dal Presidente e da tutto lo Staff della Scuola ANPd'I di Ancona, con l'auspicio di continuare a frequentare la Sezione e trascorrere insieme tante altre giornate in aviosuperficie per continuare e progredire nell'attività lancistica.

Il Presidente di Sezione par. Lamberto Agostinelli

SEZIONE DI BIELLA

GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE



Sabato 30 novembre 2019 i soci della Sezione di Biella hanno partecipato per il secondo anno alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, garantendo la loro presenza ed il loro supporto dalle ore 8.00 alle ore 20.00 presso un supermercato del Biellese.

La giornata è trascorsa nel segno dell'amicizia e della solidarietà e durante i tre turni è stata raccolta una considerevole quantità di generi alimentari da destinare a chi ne ha più bisogno.

BABBO NATALE ARRIVA DAL CIELO CON UN SACCO PIENO DI REGALI



Nel pomeriggio della vigilia di Natale 2019 ha avuto luogo l'evento di Babbo Natale che si lancia dall'elicottero ed atterra allo Stadio di Biella dove ci sono i bambini ad aspettarlo.



Favorito dalle perfette condizioni meteorologiche della giornata, Babbo Natale ed i suoi aiutanti hanno potuto consegnare a tutti i bambini presenti sacchetti pieni di biscotti, cioccolatini e caramelle, giochi e peluche sono stati donati dall'Associazione Banca del Giocattolo ONLUS.

Tutto il materiale avanzato l'abbiamo sottratto dalle fauci dei soci ipertesi e diabetici e l'abbiamo donato alla meritevole Onlus "Domus Letitiae" che grata per l'iniziativa ci ha inviato una lettera di ringraziamenti. È un evento del quale siamo tutti molto orgogliosi, richiede un grande sforzo organizzativo ed economico, ma grazie all'impegno degli sponsor e di tutti i soci della Sezione Biellese dell'ANPd'I, ogni anno possiamo regalare un sorriso a tutti i bambini.

Il Presidente di Sezione
par. Enzo Gulmini

SEZIONE DI GENOVA

IL 116° CORSO FDV HA MESSO LE ALI

Nelle giornate del 22 e 23 febbraio, approfittando della sia pur provvisoria riapertura della Scuola di Paracadutismo di Novi Ligure e di due



belle giornate di sole hanno conseguito il brevetto i ragazzi del 116° Corso FdV intitolato al Reduce Paracadutista Giuseppe Manca.

Marco CALDERARA, Luigi FALCONE e Martina FASANO hanno effettuato in modo impeccabile i tre lanci seguiti con occhio vigile e paterno dal loro istruttore (foto) dimostrando di aver ben assimilato i suoi insegnamenti, e di saper gestire in modo impeccabile

(Martina) un atterraggio fuori campo.

Ai neo brevettati facciamo gli auguri per una lunga e proficua attività lancistica.

All'istruttore Massimo Fadda e al suo coadiutore Massimo Palmas vanno i ringraziamenti dei neo brevettati e di tutti noi per la grande professionalità e lo spirito di sacrificio che dedicano agli allievi e al paracadutismo.

Il Presidente di Sezione
par. Alberto Ilengo

SEZIONE DI PISA

ABILITAZIONE AL LANCIO FDV DEL 2° CORSO 2019



Il 6 febbraio scorso, durante l'Assemblea ordinaria dei soci è avvenuta la consegna degli Attestati di Abilitazione al lancio agli ex-Allievi paracadutisti dell'ultimo corso del 2019, intitolato a "LAMBERTO SERENELLI" che alla fine del mese di marzo dello scorso anno effettuò il suo ultimo lancio per raggiungere "quell'angolo di cielo a noi riservato".

I 3 lanci di fine corso sono stati effettuati tutti nella bellissima giornata



del 30 novembre 2019 sulla Drop Zone dell'Aeroporto di Ampugnano (SI), coordinati con competenza e sicurezza dal personale dell'organizzazione e da alcuni soci della Sezione.

Giornata indimenticabile per i 3 Allievi abilitati ed i loro fami-

liari presenti: Lorenzo PELLEGRINO, Igor LUPERINI e Fabio CIONINI, accompagnati nel "loro battesimo dell'aria", come al solito, dall'I.P. C.M.C. Sc. Oscar John, dal Presidente della Sezione Sergio Spinabella ed altri due soci - i par. coadiutori Massimo Bertani e Giacomo Rovetini - che hanno saltato con loro.

**Il Presidente di Sezione
par. Sergio Spinabella**

SEZIONE DI ROMA

CERIMONIA 170° CORSO "TESEO TESEI"



Una cerimonia d'eccezione per la consegna delle "ali" ai giovani neo paracadutisti del 170° Corso "TESEO TESEI" della ANPd'I Roma, grazie in particolare alla partecipazione del Comando del Rag-

gruppamento subacquei e incursori, intitolato proprio alla Medaglia d'oro Teseo Tesei, di cui fanno parte le Forze Speciali del GOI e gli operatori subacquei specialisti del GOS. A fare le veci del comandante, Contrammiraglio Massimiliano Rossi, che non ha potuto intervenire di persona, era presente il Vicecomandante del COMSUBIN, Capitano di Vascello Palombaro Giampaolo Consoli ed il Capitano di Corvetta Incursore Simone Venturini, entrambi paracadutisti militari, che hanno così rappresentato ambedue le componenti operative del Raggruppamento di stanza nell'antica fortezza del Varignano. Ma veramente



molte personalità, tra le quali diversi ufficiali generali e superiori, hanno aderito all'invito della Sezione, e faremmo sicuramente un torto a più di qualcuno se tentassimo di citarli tutti; ricordiamo quindi solo il resto della "prmissima" fila, con il Gen. Inc. Nicola Zanelli, il Gen. Carmine Masiello, il Gen. Lorenzo D'Addario e naturalmente il presidente onorario della Sezione, Gen. Inc. Franco Monticone.

In una sala gremita da oltre un centinaio di persone, il presidente Adriano Tocchi ha ringraziato tutti gli intervenuti che con la loro presenza hanno dato un vero significato alla serata, ed ha poi ricordato la splendida figura del Maggiore Tesei il quale, pur non essendo paracadutista, ha tra l'altro dimostrato un ardimento ed una generosità fuori dal comune, incarnando due delle grandi storiche doti della nostra specialità. Continuando, ha sottolineato che l'obiettivo perseguito da tempo dalla Sezione è di richiamare a sé, raccogliere ed essere un riferimento per tutti i paracadutisti militari, favorendone sempre più la coesione, ed essere al contempo un chiaro e visibile riferimento nella società civile, continuando ad essere presenti ed a veicolare, ai giovani in particolare, i valori delle FF.AA. stesse e quello dell'amor di Patria; come ad esempio proprio all'indomani della cerimonia, partecipando alla Corsa del Ricordo, in memoria delle vittime e degli esuli istriani, con un'importante quota di paracadutisti iscritti anche quest'anno alla manifestazione.

Ha poi preso la parola il C.V. Consoli che ha ringraziato per l'invito e ricordato un simpatico aneddoto familiare, con il proprio padre che, an-





ch'egli paracadutista, gli chiedeva le impressioni dopo il primo lancio, e lui che evidenziava, per lo più inaspettatamente, il grande contrasto tra il forte silenzio successivo all'apertura e tutto quello che era il rumore e le sensazioni di poco precedenti. Ricordi e parole, molto gradite alla platea, che hanno lasciato poi spazio alla consegna degli attestati, un momento sicuramente importante e nuovo nel percorso di vita dei giovani abilitati.



Dopo lo scambio dei rispettivi doni tra il Comsubin e la Sezione di Roma, Adriano Tocchi ha potuto svelare un'altra felice circostanza dell'incontro e, con piena sorpresa per il destinatario, ha chiamato il presidente onorario, Gen. C.A. Inc. Franco Monticone, per omaggiarlo di un crest della Sezione costruito su base di rovere di Slavonia, a rappresentare il valore simbolico, anche sacro ed oracolare, che la quercia ha avuto in nu-

merose culture, con le sue radici possenti e ben salde, la sua longevità, la durezza del legno e soprattutto con le sue fronde numerose, emblema iconico della famiglia.

Ma le sorprese non erano propriamente terminate infatti, a nome del Consiglio Direttivo della Sezione, il vicepresidente Raffaele Capoferro ha consegnato, appunto a sorpresa, al presidente Adriano Tocchi un altro crest, stavolta a lui dedicato, visto (anche) il suo recentissimo compleanno, e lo sforzo davvero encomiabile di questi anni nel condurre con grandi capacità e dedizione la numerosa e sempre impegnativa, per la sua importante storia, sezione capitolina.

**Il Vicepresidente di Sezione
par. Raffaele Capoferro**

SEZIONE DI VALLESERIANA

CORSO 9/2019 DI PARACADUTISMO

Si è concluso in data 15 dicembre 2019 con grande soddisfazione il IX Corso di paracadutismo FdV organizzato dalla Sezione ANPd'I Valle Seriana nell'anno 2019.



Questo corso, intitolato alla giovane paracadutista Marika BERTOCCHI volata in cielo il 9 aprile 2018 per un tragico incidente stradale a 18 anni, ha registrato la partecipazione molto attenta ed interessata di 4 allievi paracadutisti ed un paracadutista carabiniere desideroso di ricondizionare il proprio Brevetto Militare conseguito nell'agosto 1977, tutti risultati idonei al lancio. Fra i partecipanti si è subito creata una simpatica sinergia, con i giovani ventenni allievi

paracadutisti stimolati ad emulare ed ascoltare il settantenne paracadutista da ricondizionare, sempre pronti a fornire supporto allo stesso laddove necessario, con riferimento particolare alle prove fisiche: rispetto della regola "Nessuno resta indietro", in perfetto stile paracadutista. Travagliato il periodo intercorso tra la data dell'esame finale, 14 novembre, ed i lanci, effettuati alla Zona Lancio di Reggio Emilia dopo un mese di continui spianti. Tra gli allievi paracadutisti, Lorenzo OPRANDI, Gabriel CORNALI, Alessandro MADESANI, Giuliano CAVAGNA, in 3 si orienteranno verso la vita militare, partecipando a concorsi per ingresso nelle Forze Armate o nelle Forze dell'Ordine.



Dunque un BRAVO a tutti, in particolare al "nonno" del gruppo, paracadutista carabiniere Donatello Giupponi, che ha "rinfrescato" il suo brevetto con 2 nuovi lanci e con tanta gioia nel rivivere future emozioni da paracadutista.

**Il Presidente di Sezione
par. Alberto Benzoni**



OMAGGIO AL PARACADUTISTA IN CONGEDO PASQUALE APICELLA

Nella notte tra il 26 e il 27 aprile, l'agente scelto Pasquale Apicella ex paracadutista della Folgore in congedo, ha perso la vita a seguito di un inseguimento a Calata Capodichino nel tentativo di fermare una banda formata da tre bosniaci, che aveva appena rapinato un bancomat. La volante è stata travolta dall'auto occupata dagli stessi malviventi.

"Lino", così veniva chiamato, nel 2014, dopo sei anni nel 6° Battaglione Logistico della Folgore era entrato in polizia. Lo racconta Vincenzo Albanese, un altro paracadutista ora in Polizia. Dalla Folgore alla scuola di polizia di Trieste poi, prestò servizio a Milano per poi essere trasferito a Roma dove fu assegnato al commissariato Trastevere. Nell'ottobre 2017 il ritorno a Napoli, a dicembre 2019 la decisione di lasciare Scampia per le volanti del commissariato Secondigliano.

Lino lascia la moglie ed il figlio di appena 6 anni. L'ANPd'I tutta si stringe attorno ai familiari e partecipa commossa a loro dolore.
Folgore!



SEZIONE DI BASSO PIAVE ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA GIACOMO GAIO

Il 29 Marzo 2020, dopo lunga malattia, ha raggiunto quell'angolo di cielo il Paracadutista Giacomo Gaio classe 1930 socio benemerito della Sezione.

Iscritto con la tessera n° 39 alla Sezione Basso Piave appena costituita, ne ha seguito negli anni sviluppo ed iniziative, con-

tribuendo concretamente alla vita associativa come era nel suo carattere: generoso ma riservato.

Lo ricordiamo, fra l'altro, per la sua abitudine consolidata da molti lustri, di rilegare in volume la rivista Folgore, per poi ogni anno farne dono alla biblioteca della Sezione.

Abbiamo espresso il Nostro Cordoglio in forma privata alla Famiglia, per le note misure sanitarie; ci ripromettiamo di ricordarlo come merita, appena possibile.

Un commosso FOLGORE al nostro caro amico paracadutista GIACOMO GAIO.

Il Presidente di Sezione
par. Danilo Baradel



SEZIONE DI MILANO ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA GIORDANO GARAVAGLIA

Il 31 marzo il paracadutista Giordano Garavaglia classe 1941, ha effettuato il suo ultimo decollo per raggiungere quell'angolo di cielo a noi riservato. È stato socio cofondatore della ricostituita Sezione di



Ciao Giordano ci mancherai! FOLGORE!!!!

Milano ricoprendo la carica di Revisore dei Conti. Aveva la soluzione a qualsiasi problema consigliando sempre al meglio il Consiglio Direttivo. Lo ricordiamo con grande affetto e stima per la sua spiccata personalità di alto livello.

Il Presidente di Sezione
par. Ivo Cassetta

SEZIONE DI TRENTO ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA GIUSEPPE LORENZON



Il nostro paracadutista cc. Giuseppe Lorenzon il 4 aprile 2020 ha compiuto il suo ultimo lancio.

Congedato negli anni '70 dal battaglione carabinieri Toscana (ora 1° Rgt. Toscana) dove lui aveva militato orgogliosamente nelle file del reparto considerato tutt'oggi l'élite del nostro esercito, si iscrisse alla Sezione ANPd'I di Trento già nel lontano 1986 con tessera n. 372.

Quest'anno, dopo un periodo di lontananza era rientrato in seno alla nostra Sezione nell'ambito del ricostituito Nucleo Valsugana Or. e Tesino.

Giuseppe, il paracadute è stato "ripiegato" e posto nell'armadio dei ricordi. Ora riposa in quell'Angolo di cielo riservato a noi paracadutisti, lì ritroverai i tuoi amici paracadutisti che "sono andati avanti" come dicono gli alpini, ed i tuoi comandanti che ti hanno preceduto, e che hai servito con dedizione ed affetto.

A nome del Consiglio Direttivo della Sezione ANPd'I di Trento e di tutti i Soci paracadutisti che ne fanno parte, esprimiamo le più sentite condoglianze ai famigliari ed ai parenti tutti.

Termino con il motto che vi contraddistingue voi paracadutisti cc. "Se il destino è contro di noi, peggio per lui"... Giuseppe "Cieli blu".

**Il Segretario di Sezione
par. Luigi Parisi**

SEZIONE DI VALLE CAMONICA

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA ROBERTO BETTINESCHI



La Sezione ANPd'I Valle Camonica nel mese di marzo ha salutato un Amico e Socio, il par. Roberto Bettineschi, che ci ha lasciato prematuramente. Partito con lo scaglione 7/94, dopo aver ottenuto il brevetto militare all'allora S.M.I.P.A.R era stato assegnato al Btg. Logistico di Pisa, dove aveva terminato il servizio militare.

Quando gli impegni familiari e lavorativi lo permettevano, partecipava sempre volentieri alle nostre cerimonie, orgoglioso di poter indossare il suo Basco amaranto.

A salutarlo, numerosi amici e parenti con una nutrita rappresentanza della Sezione e tanti fratelli del 7/94 accorsi da ogni parte d'Italia, che hanno voluto portare il feretro avvolto nella bandiera della Folgore.

Ora riposa in quell'angolo di Cielo.

Paracadutista Roberto Bettineschi... "Presente". CIELI BLU!

**Il socio di Sezione
par. Giuseppe Zonta**

SEZIONE DI VICENZA

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA CARLO ALBERTO CALGARO



In data 23 marzo 2020, dopo lunghe sofferenze sopportate con molta tranquillità, è andato avanti l'Alpino Paracadutista Calgare Carlo Alberto B.M. 02906.

Bella persona sempre sorridente, positivo e pronto alla battuta scherzosa.

Servizio militare con corso di paracadutismo a Pisa e poi a Merano, effettivo nel Plotone Paracadutisti della Brigata Alpina "Orobica". Berto, con i suoi 80 anni, era presente in sede e all'Alzabandiera solenne che, mensilmente, organizza il COESPU a Vicenza.

Passata questa brutta pandemia, in accordo con la famiglia, andremo a salutarlo con il Labaro di Sezione e sull'attenti reciteremo per lui la nostra preghiera. Mai strack!

**Il Presidente di Sezione
par. Guido Barbierato**

SEZIONE DI VITERBO

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA WALTER PISCOPELLO



Il 16 marzo scorso ci ha lasciati il paracadutista istruttore Walter Piscopello, un pezzo di storia della nostra Sezione, per molti anni consigliere del Direttivo, punto di riferimento per molti giovani. Non ha mai lasciato la Sezione neanche quando per causa sanitaria non poteva frequentare, era sempre in contatto tramite il nostro Vice Presidente Dante La Corte. Di lui avremo sempre il bel ricordo, un esempio del sentirsi appartenente alla specialità paracadutisti.

In questo momento difficile per tutti, non ci è concesso partecipare alla cerimonia funebre, ma al cessare dell'emergenza, andremo sicuramente a salutare ancora una volta il nostro Walter. CIELI BLU paracadutista Walter Piscopello!

**Il Presidente di Sezione
Lgt. par. (R.O.) M.A.V.M. Giampiero Monti**

GRAVE LUTTO PER IL CONSIGLIERE DELL'11° GRUPPO, PAR. LUCIANO MELONI

Il 22 marzo scorso il Consigliere Regionale della Sardenga, par. Luciano Meloni, è stato colpito dal grave lutto della perdita del figlio appena 51enne durante una sua permanenza a Rimini per esigenze lavorative.

La famiglia dell'ANPd'I si stringe affettuosa a quella del nostro Luciano, condividendone il dolore.

DEVOLVI IL TUO

5xMILLE

ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA

SOSTIENI LE INIZIATIVE
E I PROGETTI DELLA
TUA ASSOCIAZIONE

COME FARE :

1. Individua l'apposito riquadro nella dichiarazione che compili, sui modelli : UNICO - 730 o scheda CUD
2. apponi la tua firma
3. scrivi il numero di Codice Fiscale della Ass. Naz. Paracadutisti d'Italia :

80143950584



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta IRPEF in UNO degli spazi sottostanti)

Indirizzo del contribuente e della sua professione con indicazione di tutto quello che ha ricevuto di redditi e di altri redditi e di tutti i redditi di natura diversa (art. 10, 11 e 12 del D.Lgs. n. 504 del 1992)		Indirizzo della chiesa scelta e dell'ente	
Cognome e Nome: Manis Rassi		Indirizzo: _____	
Codice Fiscale: 80143950584		Indirizzo: _____	
Indirizzo della casa scelta		Indirizzo della chiesa scelta	
Indirizzo: _____		Indirizzo: _____	
Indirizzo della casa scelta		Indirizzo della chiesa scelta	
Indirizzo: _____		Indirizzo: _____	

AVVERTENZE: Per approvare la scelta a favore di uno degli enti beneficiari dello Stato dal gruppo per mille del 100%, il contribuente deve apporre la sua firma sul riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta e indicata anche per i redditi di natura diversa.

SE SI È ESPRESA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIGUARDO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

Indirizzo della casa scelta: _____

Indirizzo della chiesa scelta: _____

Firma: **Manis Rassi**



TARIFE ANPD'I 2020

Condizioni valide per polizze con effetto dal 01/01/2020 al 31/12/2020

ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITÀ CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA			SPESA MEDICHE	ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
			INVALIDITÀ PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO		TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
X1	2.000.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00
X2	2.400.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	180,00
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	250,00
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	400,00
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	450,00

PARACADUTISTI

(Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., (Ripiegatore, ecc.))

COMB.	RESPONSABILITÀ CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA			SPESA MEDICHE	ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
			INVALIDITÀ PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO		TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
BASE	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00
A	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	100,00
B	2.500.000	15.000	15.000	--	--	500	40.000	Compresa	135,00
C	2.500.000	20.000	20.000	--	--	750	40.000	Compresa	145,00
D	2.500.000	30.000	30.000	--	--	750	40.000	Compresa	175,00
E	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	215,00
F	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	245,00
G	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	320,00
H	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	550,00
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	650,00

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITÀ CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA			SPESA MEDICHE	ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
			INVALIDITÀ PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO		TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
S	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	330,00
S1	1.500.000	40.000	40.000	25	10	500	40.000	Compresa	405,00
T	2.500.000	60.000	60.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	600,00

SCUOLE E SEZIONI

COMB.	RESPONSABILITÀ CIVILE TERZI	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	NOTE	PREMIO
G	2.500.000	40.000	Compresa	Scuole di Paracadutismo ANPD'I	1.100,00
B	2.500.000	40.000	Compresa	Sezioni ANPD'I	100,00

La polizza di Responsabilità Civile per le Scuole e per le Sezioni ANPD'I, prevede un Massimale di € 2.500.000,00, è stipulata dall'Associazione Nazionale Paracadutisti (ITALIA) ed è estesa automaticamente a tutte le Scuole e le Sezioni a lei facenti capo. La polizza di Responsabilità Civile garantisce l'ANPD'I e le sue articolazioni periferiche anche in qualità di Organizzatori di lanci e manifestazioni di paracadutismo, per i danni cagionati a terzi dall'assicurato stesso o da persone delle quali o per le quali debba rispondere.

La polizza di Responsabilità Civile delle Scuole di paracadutismo ANPD'I è prestata per la sola attività disciplinata dalla circolare 1400 dello S.M.E. a condizione che gli allievi che prendono parte all'attività siano **OBBLIGATORIAMENTE** assicurati con una delle combinazioni di garanzia a loro riservate.

SEI UN ALLIEVO PARACADUTISTA? Informati sulle soluzioni assicurative a te riservate presso la tua Scuola ANPD'I.

ANPD'I si avvale della consulenza assicurativa di:

Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diario da gesso massimo 40gg
- Diario da ricovero massimo 90gg
- Franchigia spesa medica € 50,00
- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso d'invalidità permanente superiore al 25%).

Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, le invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota Informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it



Come aderire:



1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestite.
3. Compilare e firmare il Modulo di Adesione, Questionario di Valutazione Informativa Precontrattuale e Privacy.
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. (BAN IT86F03111470100000009719)
 - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10701043
5. Inviare all'indirizzo e-mail info@pianetavolo.it, copie del pagamento e di tutta la modulistica indicata al punto 3.